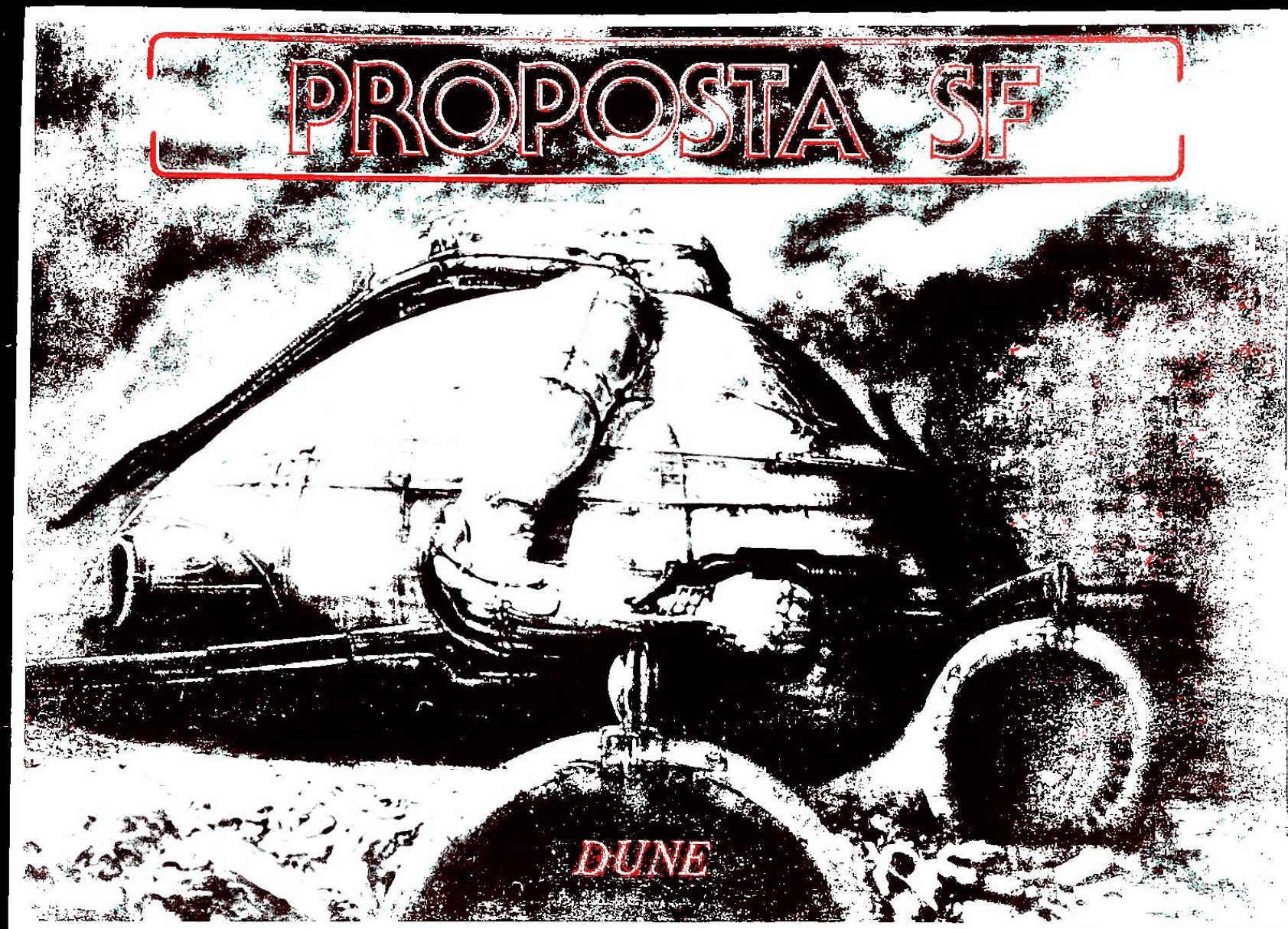




"Il colmo della paura è di sentire
bussare alla porta, sulla mezzanotte,
e di trovare un pagliaccio immobile
sulla soglia..."

Lon Chaney Sr.

Sommario

Intervista a Mario Bava	p. 2
Gli strumenti dell'artigiano	" 7
Il paese che non c'è	" 13
Ricordo di George Pal	" 16
Dune	" 18
John Carpenter	" 21
Trieste 1980	" 26
Popeye	" 29
I film che vedremo	" 33
Alta tecnologia	" 37
È veramente esistito F. Fellini?	" 40
Fandom Novità	" 42

INTERVISTA A MARIO BAVA

DOMANDA

Come è arrivato a fare del cinema?

RISPOSTA

Mio padre ne faceva prima di me. Lui ha incominciato nel 1906: a quell'epoca era scultore. Una notte si è svegliato bruscamente. Che cosa era stato? La Pathé-Cinema. Non bisogna credere che ai suoi inizi il cinema fosse meglio organizzato di adesso: è sempre stato lo stesso casino. Quella notte, dunque, gli organizzatori della Pathé-Cinema si accorgono improvvisamente che nel sepolcro dove devono girare all'alba manca la porta d'ingresso. Si sa, tutto è cominciato una notte, in una cripta. Mio padre gli ha fatto il portale sul momento, e da allora il cinema non l'ha più lasciato. Come direttore della fotografia era formidabile: a lui si devono le immagini più belle del cinema muto italiano. Però, ad un certo momento, ne ha avuto abbastanza e si è chiuso in uno stanzino, vero antro da alchimista; la caverna d'Aladino per il ragazzino che ero. E' là che ha inventato i suoi trucchi più straordinari, è là che le ho appreso tutto. Fino a vent'anni, tuttavia, volevo fare il pittore.

Ancora oggi non inizio a girare prima di aver disegnato tutti i piani del mio film.

DOMANDA

Qual'è stata la sua prima opera?

RISPOSTA

Come regista, volete dire? La MASCHERA DEL DEMONIO, nel 1960. Vedete, ultimamente gli americani mi hanno chiesto di farne una nuova versione. Gli è venuta improvvisamente la voglia di pagarsi un remake fatto da me stesso... In ogni caso ero operatore già da prima della guerra. E do in pratica la stessa importanza al mio lavoro come direttore della fotografia che a quello di regista. D'altronde, anche quando non ero altro che un operatore mi è spesso capitato di rimpiazzare un regista che dormiva in piedi. Ma non si è saputo che una volta: nel 1956 durante le riprese de "I Vampiri". Dato che Riccardo Freda aveva abbandonato il set dopo dieci giorni in seguito ad uno screzio, i produttori mi hanno chiesto ufficialmente di terminare il suo film. Lui si era impegnato a girarlo in due settimane e io non avevo dunque che due giorni

in tutto e per tutto a mia disposizione. Quella lunga sequenza che sembra svolgersi in parecchie strade parigine può essere che ve la ricordate - L'ho dovuta realizzare interamente nel piccolo cortile di un caseggiato romano....

DOMANDA

Lei ha girato dei films polizieschi, d'ambiente esotico, dell'orrore, ecc. Qual'è per lei il genere più soddisfacente?

RISPOSTA

Senza dubbio il cinema dell'orrore. Così come sono pauroso - e anche codardo - nella vita, allo stesso modo il terrore nello schermo mi eccita. Questa deve essere per me un modo indiretto per prendere una rivincita sulla paura.... D'altronde le mie fantasie sono sempre orribili. Amo la mia nipotina più di tutto al mondo, ma quando sogno di lei.... è senza un piede.

Volete sapere che personaggio infesta in questo momento le mie macabre allucinazioni? Un violinista che fa una serenata alla donna che ama, facendo scorrere l'archetto sui nervi



Eva Bartok (con cappello e "guanto") in "6 Donne per l'Assassino"

del proprio braccio messo allo scoperto.... Del resto anche la vita di tutti i giorni s'incarica di alimentare abbondantemente la mia immaginazione. Ho appena scoperto che la mia casa di campagna è appartenuta una volta a un lupo mannaro ben conosciuto nella zona. E proprio questa mattina ho ritrovato - ancora sigillata - la lettera che un amico, poi morto, mi aveva spedito dieci anni fa. Temendo le sue rimozioni (avevamo appena litigato) avevo messo questa lettera in un libro senza aprirla.... Oggi questo mi ha fatto lo stesso effetto di ricevere una lettera da un morto: cosa avreste fatto al mio posto? Io l'ho bruciata.

DOMANDA

Lei ha molti amici?

RISPOSTA

Me ne faccio spesso ma non sono sempre capace di conservarli. Per misantropia, per timidezza soprattutto. Sentite questa, per esempio.

Una volta avevo un grande amico che era anche un grandissimo attore, secondo me il più grande. Per tre anni non ci si è mai lasciati: ci vedevamo tre volte al giorno. Un bel mattino quello non ha l'idea sciagurata di mandarmi un magnifico regalo? Una coppia di candelabri d'epoca, d'argento massiccio! Un oggetto superbissimo! Non sapendo come ringraziarlo non gli ho più telefonato, non ho dato il minimo segno di vita. Non saprei esattamente dire perché. Avrei voluto fare qualcosa per lui, qualcosa di straordinario. Siccome non sono riuscito a trovare quello che bisognava fare, sono sparite.

DOMANDA

Esiste secondo lei una specie di ricetta per lo spavento al cinema?

RISPOSTA

Una ricetta è tutto dire. Tutto quello che cerco - se mai cerco qualcosa - è di sorprendere lo spettatore. E' questo che non è facile, soprattutto in Italia dove il pubblico è indifferente a tutto e dove, in ogni sala, c'è sempre uno spettatore in agguato pronto a cogliere tutte le occasioni per dare prova di spirito. In generale bisogna evitare di preparare gli effetti in maniera convenzionale. Si è troppo abusato di misteri o di cigolii di porte, di ombre bizzarre che si accovacciano al suolo, ecc.: tutto ciò non può più dare uno shock al pubblico, non si riesce più a tenerlo col fiato sospeso.

DOMANDA

Che genere di storie preferisce raccontare?

RISPOSTA

Tutto quello che succede attorno ad un solo personaggio: se non riguardasse che a me, io non farei che questo. Tutto quello che mi interessa è l'uomo solo nella sua camera, l'uomo che finisce di aver paura di se stesso. E' a questo punto che tutto comincia a muoversi intorno a lui, che gli oggetti che lo circondano si animano pericolosamente.... lui non c'è più, e non ci sono che dei mostri di fronte a noi: i mostri siamo noi, è evidente. Ma il mercato chiede sempre - così pare - dei vampiri che escono dalle tombe, delle creature di cartapesta.

DOMANDA

Quale dei suoi film preferisce?

RISPOSTA

Può essere "I Tre Volti della Paura". Con Boris Karloff: un vero gentleman, quello.

Mai un ritardo, non il minimo



Mario Bava

capriccio. All'epoca soffriva di una artrite che gli procurava molti dolori: non ci aveva assolutamente detto niente. Sono anche piuttosto soddisfatto del mio ultimo film, l'Ecologia del Delitto. Non ne saprei raccontare l'intrigo, d'altronde è questo genere film: meno lo si capisce e meglio funziona. C'è soprattutto un piano che mi piace: si è quasi fatto da solo. Dapprima l'immagine è sfocata, sembra di vedere qualcosa che assomiglia al sole: ma no, è un occhio immenso che occupa tutto lo schermo. Zagariello, il produttore, è stato molto coraggioso. L'ha prodotto senza assicurarsi un distributore prima, preso tutti i rischi.

DOMANDA

Quale dei suoi films non l'ha disfatto?

RISPOSTA

La maggior parte. La verità è sono troppo spesso costretto a girare per delle ragioni alimentari. Devo

vivere la mia famigliola, pagare le tasse e curare il mio cane che è così fragile Il mio film più brutto mi sembra "Cinque Bambole e la Luna d'Agosto". Mi hanno allungato un grosso assegno il sabato perché incominciassi a girare il lunedì seguente. Ho dovuto accettare una scenggiatura spaventosa: era "Dieci Piccoli Indiani" in peggio. Ero obbligato a lasciare invariati tutti i personaggi, ma mi sono vendicato cambiando l'identità dell'assassino: faccio imprigionare quello che, per lo sceneggiatore, doveva partire con la donna dei suoi sogni. Spesso mi impongono degli attori di cui non riesco neppure a ricordare il nome. A volte è la carità cristiana che me li fa dimenticare....

Invece per il mio ultimo film ho avuto fortuna: Claudio Volontè, fratello di Gian Maria, ha il talento di un attore giapponese. Per me, è meglio suo fratello. E' anche più selvaggio. Per quel che riguarda le donne, l'attrice che preferisco è Laura Betti, un vero animale di teatro, una ragazza intelligentissima.

Quando ha cantato a Parigi, André Breton le ha detto che lei era Rimbaud o qualcosa del genere... Un volto perfetto per i miei film era quello di Barbara Steele, ma ha volontariamente distrutto la sua carriera dopo 8 e 1/2. A causa di questo piccolo ruolo - quasi una comparsa - che ha interpretato; per Fellini, ha deciso di non girare che nei film considerati come "intellettuali": disgraziatamente non ricevuto più proposte. Io sono tutto il contrario: ho il torto di accettare tutto quello che mi propongono o quasi. Sono troppo conciliante, che volete, troppo sicuro ad accollare qualsiasi difficoltà. Non è così che fanno dei capolavori.... IN più ho sempre voglia di divertirmi e ai produttori non piace: loro vogliono gente che si prenda sul serio, soprattutto che prenda loro sul serio. Ma come potrei? E' troppo tempo che sono nell'ambiente, come potrei prestare il minimo credito a questa baracca?

Ho fatto anche un film osè. Assolutamente uno solo, e non brutto: "4 Volte quella Notte" non lo rinnego. L'ho fatto in un'epoca in cui, in Italia, vi rifiutavate di dirigere un film erotico: vi prendevano per un omosessuale. Era basato sullo stesso principio di "Rashomon": la notte di due coppie, raccontata da ciascuno dei partners.

Per una volta almeno, l'esibire il sesso aveva una giustificazione logica. Ma la censura l'ha rifiutato. Il mio amico Riccardo Freda faceva parte della commissione.

Per salvare il film ho proposto, in seconda istanza, d'inserirvi una messa nera, ma attendo ancora il responso.

DOMANDA

Non ha mai girato dei film con un grosso Budget?

RISPOSTA

L'unico è stato "Diabolik". Disponevamo di un budget iniziale di un miliardo e mezzo: sono riuscito a non spendere che duecento milioni di lire. Il produttore era Dino De Laurentiis, la sua organizzazione è allucinante, peggio che in un ministero. Questo succedeva all'epoca dei processi contro gli autori di fumetti sadici: De Laurentiis era terrorizzato, non voleva più sentire parlare né di sangue né

di crimini. Come vedete, cosa non facile con un personaggio come Diabolik! Ho sempre avuto problemi di questo genere: quando ho girato in Spagna, nella villa di Franco, "Il Rosso Marchio della Follia", la guardia civile non voleva che imbrattassi di sangue le scale!

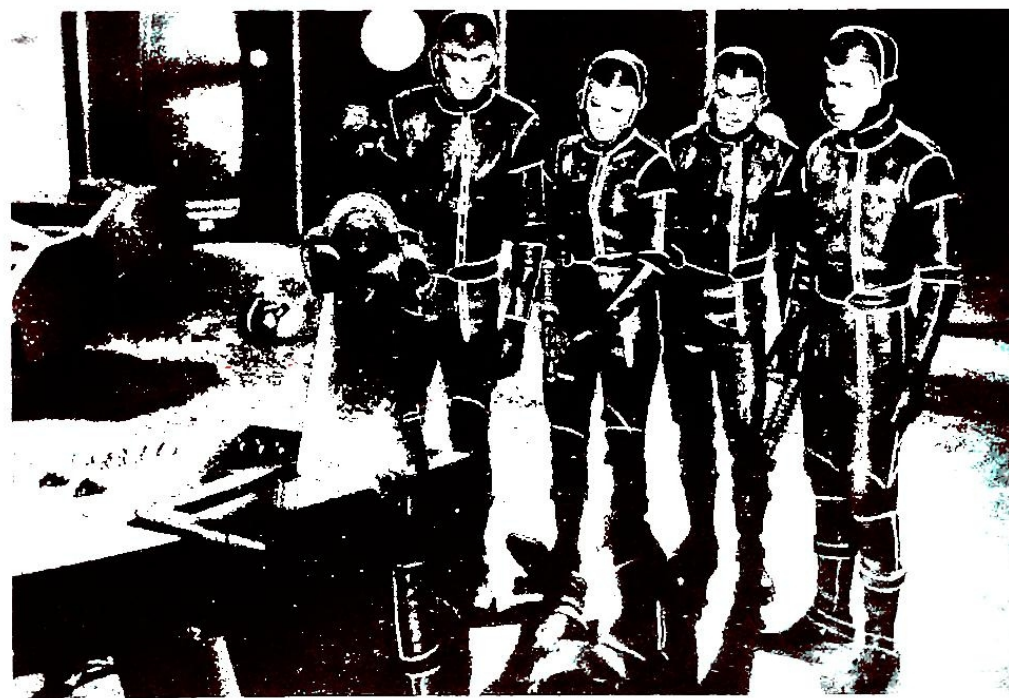
Dopo il successo di Diabolik, De Laurentiis ma ha chiesto di girare il seguito: gli ho fatto dire che ero paralizzato a vita, che soffrivo d'invalidità permanente, che ero morto!!! Del resto il loro grosso budget non mi aveva certo facilitato le cose. Ero stato obbligato ad arrangiarmi ne più



Boris Karloff in "I Tre Volti della Paura"



1) Copertina di M.M.F. dedicata a "Terrore nello Spazio"
2) "Terrore nello Spazio" (1965)



né meno che d'abitudine. Privo di scenografie adeguate, ero costretto ad incollare su un vetro dei paesaggi ritagliati di cartone. La mia grande passione sono i trucchi, è vero, ma molte volte non vedo come riuscirei a cavarmela senza usarli. Sapete di cosa era fatto il pianeta sconosciuto in "Terrore nello Spazio"?

Di due rocce in plastica, ho detto "due", una e una. Rimanenza di un film mitologico, erano rimasti per caso nello studio.... Per farli andar bene li ho ripresi tra la nebbia.

Quanto a "Ercole al Centro della Terra": è stato l'oggetto di una scommessa: come scenografia non potevo utilizzare che quattro colonne mobili e una facciata smontabile provvista di porta e finestra. Molte volte i miei colleghi mi chiamano per gli effetti speciali: ad esempio, sono stato io a girare l'episodio di Polifemo ne "L'Odissea" di Franco Rossi.

Agli occhi degli altri, io sono un po' l'ultimo artigiano... Ultimamente ho avuto tutto il piacere di divertirmi con i miei trucchi in una serie di cortometraggi pubblicitari con spunti avventuristici. Hanno presentato questi filmetti proprio da niente a dei grossi calibri, gente che sente il petrolio a 10 mila chilometri di distanza, sembrava di essere al "gala" di Ben Hur...

DOMANDA

Lei ama il suo lavoro?

RISPOSTA

Non posso dire di non trovarmi a mio agio mentre giro. Però non mi piace assolutamente che si sappia. Non voglio, per esempio, che mi facciano delle foto. Non voglio più che mi identifichino con il genere di cinema che faccio. Quando devo leggere delle storie di vampiri, evito di mostrarmi in pubblico con uno di questi libri. Operatore, passavo il mio tempo a nascondermi sotto il drappo nero della De Brie vecchio modello, la conoscete?

Regista, quando filmo in esterni confino gli sciocchi e i curiosi dietro una corda a duecento metri: dalla "camera", e gli piazzi sopra qualche riflettore in modo che non possano vedere nulla.

Per la stessa ragione, c'è sempre molta nebbia nei miei films: non è per creare l'ambiente, è perché non si si veda mentre giro (durante le riprese)...

DOMANDA

Quale è stata la sua esperienza più pericolosa?

RISPOSTA

Quando ho avuto più paura, volete dire? E' stato in Tunisia. Avevamo

appena invaso la moschea di Keirouan, la nostra équipe al completo, macchine da presa, i riflettori, gli elefanti, le baiadere, le bottiglie di vino rosso e i panini al prosciutto: tutte cose che ai mussulmani non è che piacesse troppo. Tutto ad un tratto mi sono ritrovato per terra, circondato da cinquanta arabi armati. Cinquanta picche puntate su di me. Era per obbligarmi a pagarli le spese una sequenza che avevo soppresso. Dato che in questa sequenza avrebbe dovuto gettarsi nel fuoco, stimavo che la paura che avevano avuto solamente a pensarci dovesse essere adeguatamente ricompensata.

DOMANDA
E' di buon umore durante le riprese?

RISPOSTA
Vedete, io sono molto sgradevole. Odio sempre il film che sto facendo. Costringo sempre i miei collaboratori a cedere. D'altronde la mia équipe è sempre la stessa: mio figlio, un operatore un elettricista....

DOMANDA
Qual'è il regista che preferite?

RISPOSTA
Charlot, evidentemente. Ma il film che mi ha più impressionato in vita mia è stato "All'Ovest Niente Di Nuovo".



"Diabolik" (1966)

DOMANDA
Ci tiene al successo?

RISPOSTA
Non credo. Non ho mai il successo a tutti i costi. La mia ambizione sarebbe piuttosto di durare. Ho visto cadere troppe persone, sia perché erano troppo intelligenti per piegarsi alla moda del giorno, sia perché erano troppo imbecilli e che il loro piccolo successo gli aveva fatto subito girare la testa.

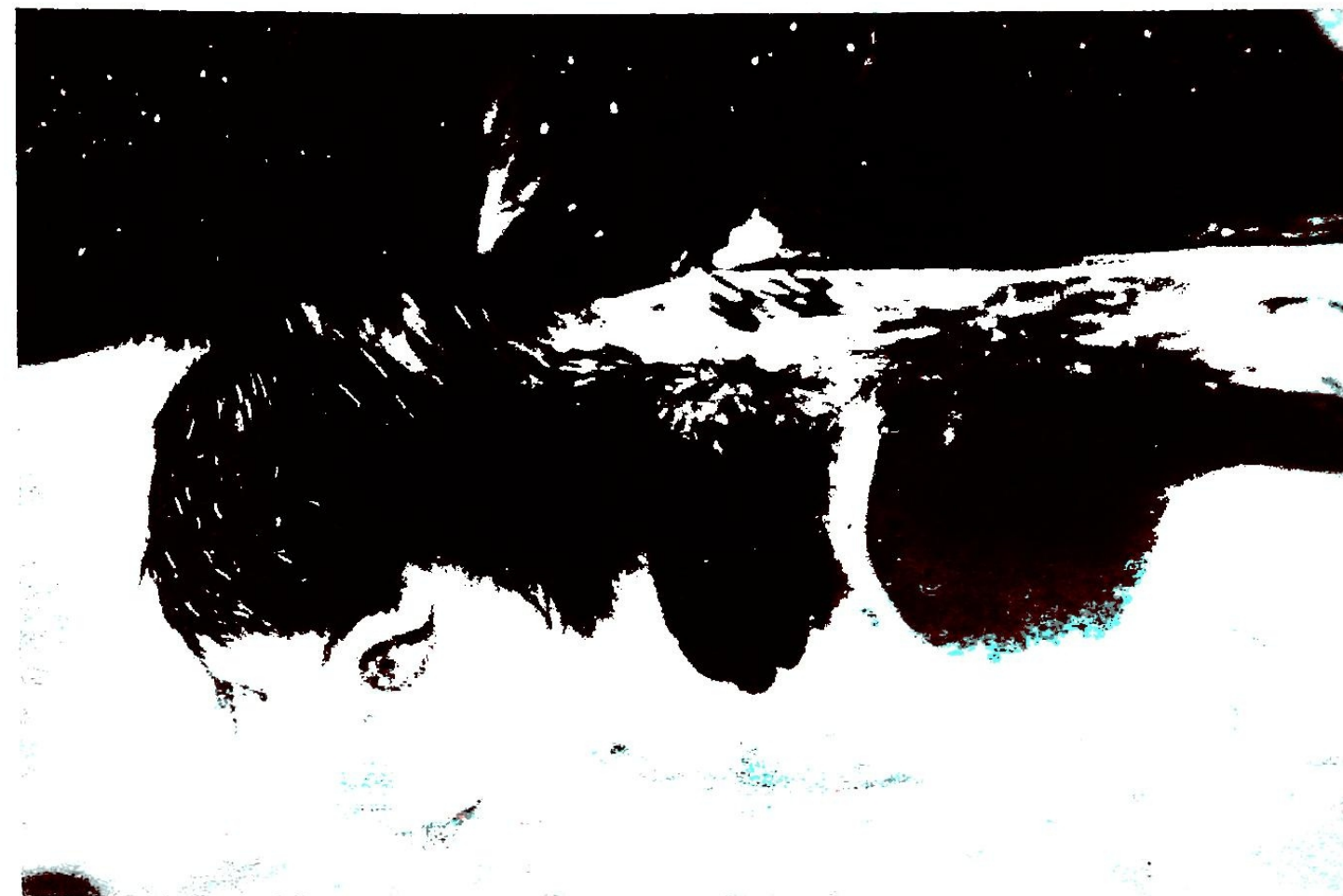
DOMANDA
Che film sta preparando adesso?

RISPOSTA
Mi piacerebbe portare sullo schermo il più grande scrittore fantastico dei nostri tempi: Lovecraft, ma è troppo letterario. Non vedo ancora come renderlo. Mi piacerebbe anche adattare un raccontino di un autore americano: la storia di una bambina che - spinta da una strana visitatrice - si accanisce a distruggere la casa dei suoi genitori nonostante le raccomandazioni che la madre le ha fatto prima di andare in viaggio.

Un viaggio da cui lei non doveva tornare viva: in effetti la strana visitatrice non era che il fantasma della gioventù della madre... Mi piacerebbe anche dirigere la strana storia di Victor Ardisson, il Vampiro di Muy, quel necrofilo così tenero, così dolce, ma non ho ancora trovato il produttore in grado di apprezzarne la poesia.

Al momento, il mio progetto più concreto è un documentario sulla vivisezione. Se vi dice che una volta non ho dormito una notte al solo pensiero di aver spillonato vivo uno scarafaggio per esigenza di un mio film, vi fate un'idea del mio stato d'animo davanti a questa prospettiva? Anche se si trattasse di biopsia sull'uomo, la potrei accettare, ma vederla applicare agli animali, mi fa venire i brividi sulla schiena. Sapete che - prima di sperimentare sui cani - gli tagliano le corde vocali per non essere disturbati dai loro lamenti? Perché, ben inteso, non li anestetizzano mai.

Da Positif, N° 138, Maggio 1977



"6 Donne per l'Assassino"

Gli Strumenti Dell' Artigiano (piccolo lessico "baviano")

(Il materiale qui riportato è tratto da "Fant'Italia", in occasione del Festival Internazionale del Film di Fantascienza, (Trieste, 1976) e da "La città del cinema", Napoleone ed. 1979

AMERICANI

...Quando gli americani videro "Ercole" (Le Fatiche di Ercole di P. Fransisci) ne stamparono 600 copie, 30 solo per Chicago, quando noi ne stampiamo in tutto 30 copie. Loro capirono che invece di soffocarci gli conveniva venire qui a fare films che gli costavano un quarto. Quella è stata la fortuna del cinema italiano, perché in quel periodo hanno lavorato migliaia di persone, cascatori, operai, masse, per 15 anni ... Il cinema americano allora, eccetto tre o quattro veramente grossi, era veramente una macchina a gettoni, dove il produttore metteva i soldi e tutto andava avanti da solo, perché c'erano i disegni, le inquadrature e non si poteva toccare niente. Ho lavorato

con i registi americani e non ne ho mai visto uno che si alzasse e dicesse all'attore quello che doveva fare. Stavano seduti e dicevano solo: motore. In Italia invece il regista fa tutto.



"La Donna più Bella del Mondo"

(...) Noi siamo indietro all'America trent'anni su tutto. Quando io leggevo Urania e mi piaceva, e proponevo qualche titolo, mi dicevano che ero pazzo, poi sono arrivati a farli gli americani e noi arriviamo sempre in coda.

ATTORE

Il grande segreto con gli attori fargli il primo giorno solo dei primi piani, l'occhio sinistro, l'occhio destro, anche senza pellicola. Così te sei conquistati, sei un grande regista.

BARBARA

...Mi ricordo la prima volta che vidi Barbara Steel al Grand Hotel. Sono casareccio, non sono capace fare scene. Non sono romano, sono nato a San Remo, ma sono diventato romano perché sto qui da 55 anni. piace il "parla come magni". aveva paura degli italiani, era mezza matta. Un giorno non voleva venire girare perché le avevano detto che

Reg Park (a destra) e C. Lee in "Ercole al Centro della Terra

avevo messo una pellicola che "faceva apparire" nudi. Io le dissi che se avessi avuto una pellicola così avrei fatto i miliardi. Forse le avevano detto che io facevo i trucchi e cose del genere.

BORIS

...Voglio ricordare con affetto Boris Karloff: un uomo dolce, educato, modesto e bravo, bravo fino all'inverosimile. (Ne "I Tre Volti della Paura") ...Le abbiamo avuto perché lo voleva il mercato americano. Aveva 79 anni e l'artrosi. Io lo facevo venire lavorare dalle due alle quattro, lui trovava anche la luce da solo, era bravissimo, non ha mai parlato, né rotto i coglioni. L'ultimo giorno arrivava dall'America una lettera di alleggerire il finale, che poteva essere troppo pauroso. Che puoi fare l'ultimo giorno? Sono cose che ci vuole un mese per pensarci. Allora mi venne l'idea della goccia d'acqua con Karloff riflesso, che cadeva con la macchina rovesciata. C'era un fondo con i pezzi di cartone e nuvolette che giravano forte e davano il senso della velocità e delle fasce che passavano davanti. Giravo Boris Karloff che aveva preso il bambino e scappava. Karloff mi baciò e mi disse che tra quei ventilatori sicuramente si sarebbe preso una polmonite, forse sarebbe morto, ma non gliene importava niente, era la prima volta in vita sua che era divertito.

CAHIERS DU CINEMA

Sono venuti quelli dei Cahiers du Cinema a casa mia e mia famiglia mi diceva che volevano sapere il tessuto connettivo (nel film "Operazione Pau-") tra quella targa dove c'è scritto hotel che oscilla all'inizio del film, dove c'è un temporale e il telefono che casca quando la Bartok muove. Io non mi ricordavo neanche come finiva film (...) I miei film vanno bene nei paesi del nord perché sono più fessi di noi.

CIANURO

.... A tre anni giocavo con i pezzi cianuro di potassio, che mi piaceva tanto per il suo rosso rubino, e lo tenevano in lunghe file con i grandi bianchi dell'iposolfito. A mio padre non passò mai per la testa che io potessi avvelenarmi: sapevo che era veleno e non dovevo quindi leccarmi dita quando lo manipolavo. Il cianuro e l'iposolfito servivano per fare i fondi chimici, e io tenevo un capo della pellicola mentre mio padre con batuffolo di ovatta imbevuto di cianuro strofinava l'emulsione sul lavandino di cucina, stando attenti che gocce non finissero nell'insalatata.



DOCUMENTARIO

Cominciò il cinema piano piano negli anni '50, poi venne la legge sui documentari, il famoso 3% e ho fatto un sacco di documentari. Facevo tutto da me: il regista, l'operatore, il ragazzino del bottega. Montavo sul negativo per risparmiare la stampa. Per un anno o due siamo riusciti a tirare avanti con i documentari.

Il primo film fu "S. Antonio da Padova" con Piero Francisci, girato nei teatri della Orofilm. Girammo 4.000 metri di pellicola in tutto. Per fare S. Antonio che predica alle masse nella Chiesa dei SS. Cosma e Damiano le masse erano 19 persone. Aldo Fiorelli era S. Antonio. Il film fece un sacco di soldi perché uscì in tutte le parrocchie. Avevo scelto Mocherini come architetto vedendo i suoi disegni. Satava facendo la grotta e gli serviva un camion per caricare i sassi, ma noi la grotta la facemmo con la carta pane come si fa il presepio. In proiezione era stupenda. L'avvocato Todini che lavorava con Ponti guardava questa grotta con gli occhi sbarrati e mi offrì di fare un film di Ponti.

...Nei famosi documentari che feci nel '47 per Richwild. Lui voleva fare delle costruzioni, io invece misi dei teli bianchi. Per fare "Il lago dei cigni" ritagliavo dei cigni con delle frasche che si muovevano, tutte cose sfocate, strane. Quello che mi fece impazzire più di tutto fu che misi un tale a reggere le frasche e nello Schiaccianoci di Tchaikovsky andava a mettere tempo. Se tu dici a un americano di reggere una frasca, non te la regge, deve mettere un apparecchio che regge la frasca. Che poi a uno gli venga in mente di muovere la frasca a tempo di musica è una cosa che se andiamo in America diventiamo miliardari.

DOLLY

La "Maschera del Demonio" è stato l'unico film veramente curato, tutto girato con il Dolly che oggi non si adopererà più per il tempo e per economia. C'erano 60 segni per i carrelli, gli alto basso. Il macchinista diventava matto però con il Dolly si fanno le inquadrature come si deve, si può alzare e abbassare. La fotografia la facevo io ed ero molto rapido, perché al massimo mettevo 7 minuti a mettere la luce, 12 minuti per fare un salone intero. La fotografia in un film del terrore è il 70%, dà tutta l'atmosfera.

ERCOLE

Pietro Francisci salvò il cinema italiano (non è stato mai riconosciuto da nessuno) con "Le fatiche di Ercole". La moda della barba che in fondo è venuta da Ercole, è dovuta a una



pochade di Labiche del 1980 che io vidi alla televisione. C'era un bell'uomo con la barba ed era Nino Pavese. Pensai che con barba e baffi sembravamo tutti belli. La mattina dopo vado da Francisci in produzione a guardare le fotografie dei culturisti. Steve Reeves era il meglio di tutti, però provai com'era con la barba. Ercole in fondo aveva la barba. Gli telegrafammo di farsela crescere. Arrivò con la barba e ci fu il boom del cinema italiano.

Rifiutai di fare i film di Ercole per rispetto a Francisci, feci solo "Ercole contro i vampiri", che poi si chiamò "Ercole al centro della terra" perché a quel tempo uscì "Viaggio al centro della terra" e allora i noleggiatori lo chiamarono così.



FABRIZI

...Divenni amico di Fabrizi e facemmo le famose "Famiglie Passaguai". Mi piacerebbe tanto rivederli. Mi ricordo che all'Imperiale si scoprì chiava il cinema dalle risate. L'abbiamo girato a Fiumicino in 29 giorni e siamo partiti da un foglietto dove c'erano scritte solo cose come Fabrizi compra un cocomero, Cesare Pavese, ecc. Poi c'era la gara a chi inventava le gags e certe volte dovevamo rifare le scene del giorno prima perché legassero. Ci siamo divertiti da morire. Dopo tre anni così è rimasta fra noi un'amicizia fraterna.

INVASORI

....Dopo il primo film sono usciti "I Vichinghi" con Burt Lancaster. Dice: Bisogna fare un Vichingo. Facciamolo. E abbiamo fatto "Gli Invasori" con G. Addison e Cameroun Mitchell, girato a Lavinio, con Caldara che era il paese dei Vichinghi.

Siccome sono rapido, con pochi cavalli, poche cose, ho fatto guadagnare un sacco di soldi. Mi ricordo che venne il marchese Patrizia, il produttore, ed era allibito. In teatro c'era una costruzione di una nave che era costata 150 milioni.

Le mie navi vichinghe erano caricate della pasta Buitoni messe in fila, con quella specie di becco davanti soltanto, dopodiché ghiaccio secco per fare la nebbia, i macchinisti che ogni tanto gettavano secchiate d'acqua, il Dolly che andava su e giù e fumo in teatro, fumoni bianchi, fumoni neri. Ci prese un'intossicazione, che rimasi 6 mesi a letto e per poco non andavo a finire in manicomio per l'avvelenamento. Nello Santi mi mandò il cassiere con un regalo di cinque milioni, quelle cose che oggi col tavolo succedono. Anche questo film andò benissimo in America. Poi col successo del terrore ho dovuto continuare ad ammazzare.

MONTAGGIO

....Ho lavorato anche con dei cani, ho imparato quello che si deve e non si deve fare: il montaggio me lo facevo io, è la cosa più bella che esista, io giro già pensando al montaggio.

OPERATORE

La Scaleria film dette il via al cinema italiano vero. Si cominciò a spargere la voce per Roma che Terzano, Arata, Brizzi e Montuori, i grandi operatori, venivano presi a 14.000 lire al mese (la Topolino, quando uscì costava 5.000 lire).

Allora invece di continuare con l'Istituto Luce, che era un posto fisso, come diceva mia madre, tentai il passo, come voleva mia moglie e mi

tocco andare a fare l'aiuto operatore di Terzano. Mi Vergognavo a fare l'aiuto operatore, perché ero operatore dalla nascita, ma mio padre per farmi entrare trovò quella strada....



Guardie e Ladri

Tutto a un tratto nel '43 ci siamo accorti che c'era la guerra. Quando c'era l'oscuramento venne la legge di dipingere di bianco i parafranghi delle macchine e il 90% delle persone mise delle strisce di carta incollata, tanto la guerra finiva in 15 giorni. Invece poi arrivò anche la fame vera, come l'abbiamo passata a Roma. Il primo lavoro dopo la guerra fu un documentario sulla Chiesa del Gesù, nel '45 appena arrivati gli alleati a Roma. Il regista era un certo Gemmiti dell'Istituto Luce. Si andava sui cornicioni a 25 metri - la fame fa fare certe cose - e camminavamo con le lampade, io con la macchina da presa. Il dramma era che intorno all'abside a destra camminavo bene, ma quando tornavo a sinistra mi girava la testa. Oggi cadrei sicuramente. Dormivamo lì perché non si poteva circolare per Roma anzi io ero un signore perché avevo rimediato una bicicletta da ragazzino di 8 anni e ci portavo mia moglie in canna per andare a trovare il padre al Policlinico. Dicevano che ero fortunato ad avere un mezzo di locomozione, come se avessi la Rolls Royce. Quando andai a fare il fotografo al Foro Mussolini gli americani mi chiamavano giù nella cucina e io vedevo questo pane bianco e la marmellata e pensavo ai ragazzini a casa che morivano di fame, così riempivo i contenitori della carta delle fotografie di marmellata e zucchero e me ne tornavo con la bicicletta a Porta Latina, dove abitavo.

PADRE

...Mio padre, cravatta e fiocco rivoluzionario, basco alla Raffaello, era un artista. Prototipo dell'artista bohémien. Era pittore, scultore, fotografo, chimico, elettricista, medium, inventore; perse anni a studiare il moto perpetuo. Verso il 1908 per una succosa storia, purtroppo troppo lunga da raccontare, conobbe il cinema. Si "incominciò", dette un calcio al passato, e si gettò a capofitto nella Nuova Arte, diventando "operatore" (allora non si diceva: direttore della fotografia). Anni dopo, fra una inquadatura, un modellino, e una manciata di iposolfito, mi mise al mondo.

REGISTA

Io il regista non lo volevo fare, perché secondo me il regista deve essere veramente un genio e poi stavo tanto bene a fare l'operatore, guadagnavo un sacco di soldi. Ormai aveva imparato tutti i trucchi del mestiere.

Anni prima avevo letto il vij Gogol, che è una storia stupenda e un film ancora da farsi. La lessi a Silvi Marina ai figli che erano piccoli e non c'era ancora la televisione. I due poveretti, dalla paura dormirono mezzo al letto. Siccome in quel periodo era uscito "Dracula" pensai fare un film del terrore. Avevo il vij, era il primo film che facevo come regista, doveva fare un passo molto serio perché se sbagliavo avevo chiuso come regista e come operatore. Venne fuori "La maschera del demone", di il vij era rimasto solo il nome del protagonista.

SOLDATI

...Mi sono fatto le ossa lavorando con tanti registi.

Con Mario Soldati siamo arrivati una tale amicizia che lui mi metteva le luci e io facevo la regia. faceva l'operatore stupendamente bene.

TERRORE

...Ho rivisto La maschera del monio cinque anni fa perché sono venuti gli americani che volevano rifarlo a colori. Ho mandato a monte l'affare perché io e mio figlio rotolavamo dalle risate rivedendolo. Eccetto rari capolavori, i film Charlot o All'ovest niente di nuovo, quando vedi film di dieci anni prima, ridi e un film del terrore è già passato dopo due anni.

TITOLI DI TESTA

A vent'anni mi sposai e mi misi fare i titoli di testa per conto Usavo la Mitchell che era stata mio padre e che adoperava per trucchi. Era patentata 1919 ed è tica a quella di oggi. Si poteva girare

mano, quindi si poteva tornare indietro, facendo calcoli per non sbagliare.

Mi misi a fare i titoli perché era un periodo serio per farli, c'erano tutte le case americane che davano il titolo americano e lo volevano uguale scritto in italiano. Quando andavi in proiezione era perfettamente uguale loro ti pagavano come delle banche, perché dopo 15 giorni arrivava l'assegno. Io guadagnavo 10.000 lire al mese nel '38 come dire 60 milioni di oggi. Poi con le sanzioni, le case americane chiusero con l'Italia e rimasero solo quelle italiane, che quasi trattava di avere i soldi per il lavoro fatto di dicevano sempre di ripassare.

TRUCCHI

E' molto difficile spiegare i trucchi. Me l'hanno voluto far fare alla televisione e ho fatto la figura barbiere dell'ospite delle due. La cosa più tremenda è che rimani incassato su poltrone scomode e vedi il tuo naso sullo schermo davanti. E' impossibile spiegare i trucchi, perché se si vede significa che un trucco non è venuto bene e se non si vede, nessuno si accorge che è un trucco. In Diabolik non c'era niente, erano tutti pezzi di carta. Nel sotterraneo non c'era niente la terra si apre ed entra un modellino radiocomandato fatto con pezzetto di compesato.

Gli americani spendono milioni di dollari. Hanno speso milioni a Cinecittà per una piscina che poi è venuta male e l'hanno rifatta. Per loro è normale rifare le cose se il trucco viene male. In Italia invece deve subito venire bene, se no sei uno stronzo. O sei un dio o sei uno stronzo, non c'è via di mezzo.

Per capire i trucchi bisogna vederli mentre uno li fa. Ricordo la meraviglia di quelli che stanno lì mentre giri un film.

Noi abbiamo un geniacchio italiano. Vedi l'uovo di Colombo. Gli stranieri sono molto più duri di noi.

AMPIRI

... (Ne "La Maschera del Demonio") Tutti i vampiri dovevano avere i dentoni finti, ma io li ho fatti togliere perché già allora facevano ridere.

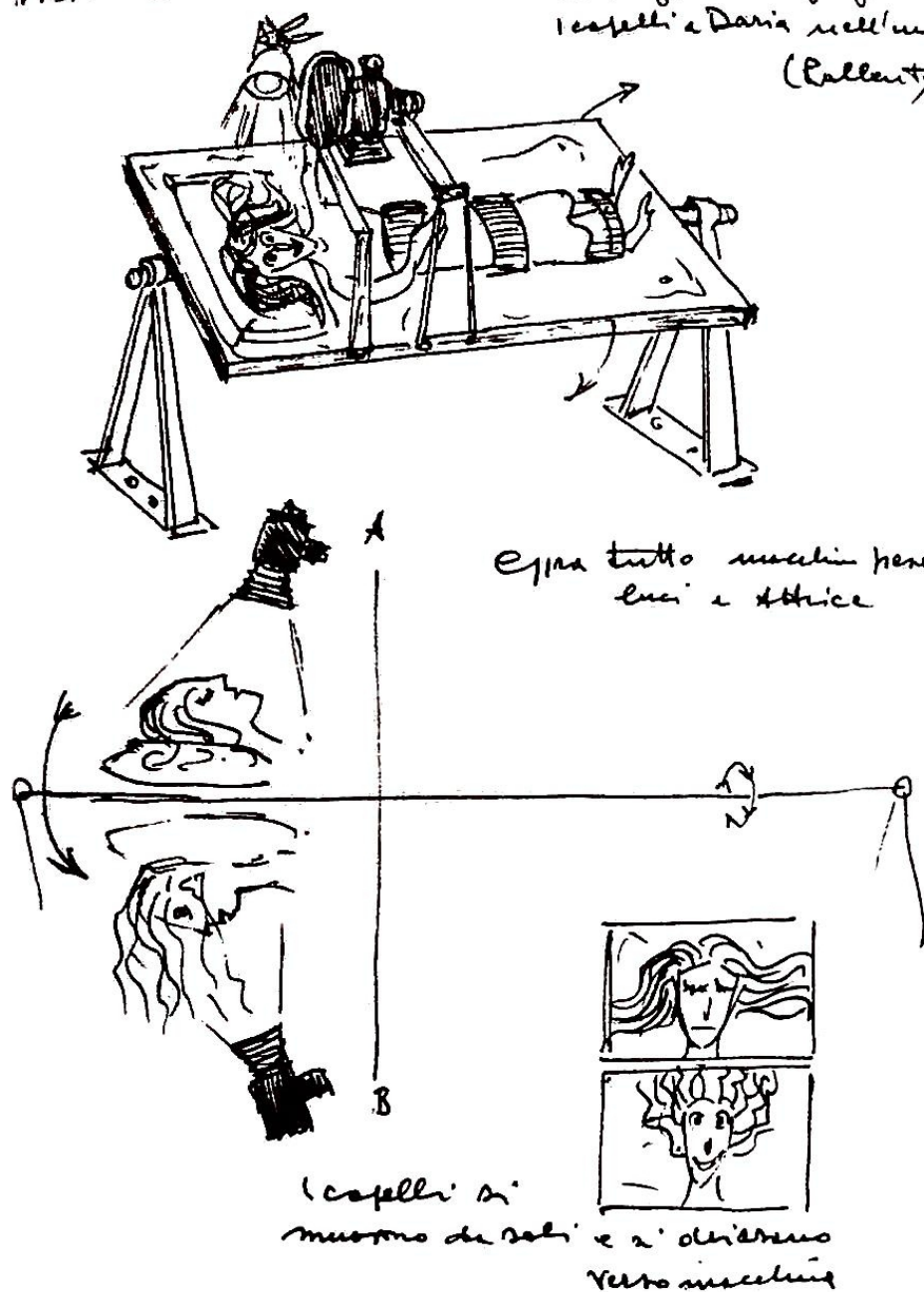
LMOGRAFIA

Come aiuto operatore:

1939 - Uomini sul Fondo, di Francesco De Robertis; 1940 - Alfa Tau, di Francesco De Robertis; 1941 - La Nave Bianca, di Roberto Rossellini (di quest'ultimo ha curato la fotografia dei primi cortometraggi, tra cui "Il Tacchino Prepotente", del 1939).

FILM "SHOCK"

Effetto spaventoso per far dire i capelli a Daria nell'incubo.
(Rallenty)



SCIZZO PER SPIEGARE L'EFFETTO DEI CAPELLI CHE SI DEIZZANO NELL'INCUBO DEL FILM "SHOCK"

Come direttore della fotografia:

1943 - L'Avventura di Annabella, di Leo Menardi - Uomini e Cieli, di Francesco De Robertis; 1946 - Il Barbiere di Siviglia, di Mario Costa; 1947 - Elisir d'Amore, di Mirio Costa; 1949 - Antonio da Padova, di Piero Francisci; 1950 - Quel Bandito Sono io! di Mario Soldati - Vita da Cani, di Steno Monicelli; 1951 - Miss Italia, di Duilio Coletti - Canzone di Primavera, di Mario Costa - E' Arrivato il Cavaliere, di Steno e Monicelli - Amor non ho! Però però ..., di Giorgio Bianchi - La famiglia Passaguai fa Fortuna, di Aldo Fabrizi - Gli Eroi della Domenica, di Mario Camerini - Papà Diventa Mamma, di Aldo Fabrizi;

1953 - Perdonami! di Mario Costa - Viale della Speranza, di Dino Risi - Villa Borghese, di Giovanni Franciolini - Balocchi e Profumi, di Natale Montillo e F.M. Di Bernardi; 1954 - Terza Liceo, di Luciano Emmer - Cose da Pazzi, di G. W. Pabst - Le Avventure di Giacomo Casanova, di Steno - Hanno Rubato un Tram, di Mario Bernardi; 1955 - Buonanotte Avvocato, di Giorgio Bianchi - La Donna Più Bella del Mondo, di Robert Z. Leonard - Non c'è Amore più Grande, di Giorgio Bianchi; 1956 - Mio figlio Nerone, di Steno; 1957 - Città di Notte, di Leopoldo Trieste - I Vampiri, di Riccardo Freda - Le Fatiche di Ercole, di Piero Francisci; 1958 - Il Diavolo Bianco, di Riccardo Freda - Ercole e la Regina di Lidia, di

Piero Francisci - la Morte viene dallo Spazio, di Paolo Heusch; 1959 - Kalki il Mostro Immortale, di Riccardo Freda - La Battaglia di Maratona, di Jacques Tourneur (M.B. è il regista della seconda unità) 1960 - Esther e il Re, di Roul W alsh. (M.B. il regista della seconda unità)

Come Regista:

LA MASCHERA DEL DEMONIO 1960, Produzione: Galatea e Jolly film - sceneggiatura: Mario Bava, Ennio de Concini e M. Serandrei, dal racconto "Il Viji" di Nikolai Gogol Fotografia: Ubaldo Terzano, Mario Bava (schermo panoramico, BW) - Scenografia: Giorgio Giovannini - Musica: Roberto Nicolosi (nella versione americana, Les Baxter) Interpreti: Barbara Steele, John Richardson, Ivo Garrani, Andrea Checchi, Arturo Dominici.

LE MERAVIGLIE DI ALADINO 1961, Prod.: Lux Film Roma, Lux Comp. de Francesco regista: Henry Levin - Fot. Mario Bava (cinemascope, C) - Int.: Donald O'Connor, Noelle Adam, Mario Girotti, Fausto Tozzi, Aldo Fabrizi, Vittorio de Sica.

GLI INVASORI, 1961 Prod. Jolly Film (Fot. panoramica, C) 85' - Int. Folco Lulli, Andrea Checchi, Alice ed Ellen Kessler.

ERCOLE AL CENTRO DELLA TERRA 1961, 91', Prod. SPA Cinematografica - Fot.: Mario Bava (Technicolor, Totalscopio) - Sceneg.: Alessandro Continenza, Duccio Tessari - Int.: Reg Park, Christopher Lee, Leonora Ruffo, Giorgio Ardisson, Mino Doro.

LA RAGAZZA CHE SAPEVA TROPPO, 1962, 90', Prod. Galatea Coronet - Sceneg.: De Concini, De Sabata, Corbucci, - Fot.: Mario Bava - Mus.: Roberto Nicolosi - Int.: Valentina Cortese Leticia Roman, John Saxon, Dante di Paolo. - Montaggio: M. Serandrei - Mus.: R. Nicolosi

I TRE VOLTI DELLA PAURA

Sceneggiatura Marcello Fondato con la collaborazione di Albergo Bevilacqua, Mario Bava; Montaggio: Mario Serandrei; Musiche: Roberto Nicolosi; Fotografia: Ubaldo Terzano; Truccatore: Otello Fava; Fono: Mario Messina; Scenografo: Riccardo Dominici; Costumista: Tina Grani; Produzione Emmepi Cinematografica Lyre Cinematographique Galatea S.p.A.

Titolo 1° episodio: Il telefono; Interpreti: Michèle Mercier, Lydia Alfonsi

Titolo 2° episodio: I Wurdalak; Interpreti: Boris Karloff, Mark Damon,

Susy Andersen, Massimo Righi, Rica Dialina, Galuco Onorato

Titolo 3° episodio: La goccia d'acqua; Interpreti: Jaqueline Pierreux, Milly Monti, Harriet Medin, Gustavo De Nardo.

LA STRADA PER FORT ALAMO 1964, 90 m., Produzione: Protor Film, Roma - Regia: John Old (M.B.) - Soggetto: Vincent Thomas (?) - Sceneggiatura: Vincent Thomas, Charles Price, Jane Brisbane - Fotografia: Bud Third (U. Terzano) (Totalscope, Eastmancolor) - Musica: Pietro Umiliani - Montaggio: W. Dexter (M. Serandrei) - Interpreti: Ken Clark, Andreina Paul, Michael Lemoine.

SEI DONNE PER L'ASSASSINO, 1964, Produzione: Emmepi Cinematografica - Interpreti: Eva Bartok, Cameron Mitchell, Thomas Reiner, Mary Arden, Ariana Gorini, Dante Di Paolo.

LA FRUSTA E IL CORPO (1965)

Sceneggiatura: F. Prosperi, U. Guerra, L. Martino; Fotografia: V. Terzano Musica: C. Rustichelli; Interpreti: Daliah Lavi, Christofer Lee, Tony Kendall, Luciano Pigozzi.

TERRORE NELLO SPAZIO, 1965 - Produzione: I.I.F. ROMA, Castilla Cooperativa Cinematografica Madrid - Soggetto: Dal racconto "Una Notte di 21 Ore" di R. Pestriniero - Sceneggiatura: Ib Melchior, Callisto Cosulich, Antonio Roman, Alberto Bevilacqua, Mario Bava, Rafael J. Salvia - Fotografia: Antonio Rinaldi (Panoramico, Technicolor) - Musica: Gino Marinuzzi Jr. - Montaggio: Mario Bava - Interpreti: Barry Sullivan, Norma Bengel, Angel Aranda, Evi Marandi.

LE SPIE VENGONO DAL SEMIFREDDO (I DUE MAFIOSI DELL'F.B.I.) 1966, 100 m., Produzione: I.I.F. - Soggetto: da un'idea di Fulvio Lucisano - Sceneggiatura: Castellano e Pipolo - Fotografia: A. Rinaldi (Panoramico, Technicolor) - Musica: Lallo Gori - Montaggio: Federico Muller - Interpreti: Franchi e Ingrassia, Vincent Price, Fabian, Francesco Mulè, Laura Antonelli.

I COLTELLI DEL VENDICATORE (conosciuto anche come RAFFICA DI COLTELLI), 1966 Produzione: Sider Film - Soggetto e Sceneggiatura: Alberto Liberati - Operatore: Antonio Rinaldi - Interpreti: Cameron Mitchell, Giacomo Rossi Stuart, Fausto Tozzi, Renato Terra, Luciano Pollettin.

OPERAZIONE PAURA (1966)

U.S.A.: "Kill, Baby, Kill" o "Curse of the Living Dead" Aiuto Regista: Lamberto Bava; Soggetto: Romano Migliorini, Roberto Natale; Sceneggiatura: Romano Migliorini, Roberto Natale, Mario Bava; Montaggio: Romana Fortini; Musica: Carlo Rustichelli; Truccatore: Maurizio Tagliacozzo; Costumista: Tina Grani; Interpreti: Giacomo Rossi Stuart, Erika Blank, Fabienne Dali, Piero Lulli, Max Lawrence, Micaela Esdra, Franca Dominici, Giuseppe Addobbati, Mirella Panfili, Valerio Valeri, Giana Vivaldi; Produzione F.U.L. Film.

DIABOLIK, 1967, 101 m., Produzione: Dino De Laurentiis, ROMA - Mariana Produzione, Paris - Soggetto: Angela Giussani, Luciana Giussani, Dino Maiuri, Adriano Baracce - Sceneggia-



Bava in una pausa de "La Frusta e il Corpo"



tura: D. Maiuri, Mario Bava - Fotografia: Antonio Rinaldi (Panoramico, Technicolor) - Musica: Ennio Morricone - Montaggio: R. Fortini - Interpreti: John Phillip Law, Marisa Mell, Michel Piccoli, Adolfo Celi, Claudio Gora, Renzo Palmer, Carlo Croccolo.

CINQUE BAMBOLE PER LA LUNA D'AGOSTO, 1969, 87 m., Produzione: Atlas Cin. - Soggetto e Sceneggiatura: Mario di Nardo - Fotografia: Antonio Rinaldi (panoramico, C) - Musica: Piero Umiliani - Montaggio: Mario Bava - Interpreti: William Berger, Ira Furstenberg, Edwige Fenech, Teodoro Corrà, Mauro Bosco.

ROSSO SEGNO DELLA FOLLIA (UN'ACCETTA PER LA LUNA DI MIELE), 1969, 88 m., Produzione: Mercury Produzione Films, ROMA - Pan Latina, Madrid - Soggetto: Santiago Mongada - Sceneggiatura: S. Mondaga, Mario Musy, Mario Bava - Fotografia: Mario Bava (Panoramico, C) - Musica: Sante Rominelli - Montaggio: Soledad Loperz - Interpreti: Steve Forsyth, Laura Betti, Dagmar Lassander, Bruno Boschetti.

ROY COLT & WINCHESTER JACK, 1970, 99 m., Produzione: Produzioni Atlas Cin. - T.G.L. 33, Roma - Soggetto e Sceneggiatura di Mario di Nardo - Fotografia: Antonio Rinaldi (Panoramico, Eastmancolor) - Musica: Umiliani - Montaggio: Olga Pedrini - Interpreti: Brett Halsey, Marilù Tolo, Teodoro Corrà, Mauro Bosco, Isa Miranda.

'ECOLOGIA DEL DELITTO (1971)

Sceneggiatura: F. Barbieri, D. Sacchetti, F. Ottoni; Fotografia: A. Rinaldi; Montaggio: C. Reali; Musica: S. Cipriani; Interpreti: Claudine Auger, Claudio Volonté, Luigi Pistilli, Laura Betti, Leopoldo Trieste; Produzione: Nuova Linea cinematografica.

GLI ORRORI DEL CASTELLO DI NORIMBERGA, 1972, 98 m., Produzione: Euro America, Roma - Dieter Geissler, Monaco - Soggetto e Sceneggiatura di Willibald Ester Fotografia: Antonio Rinaldi (Panoramico, Eastmancolor) - Musica: Stelvio Cipriani - Montaggio: C. Reali - Interpreti: Joseph Cotten, Elke Sommer, Massimo Girotti, Dieter Tressler.

QUANTE VOLTE QUELLA NOTTE, 1972 (a causa della censura, è uscito nel 1974), 90 m., Produzione: Delfino Film, Roma - Hape Film, Munchen - Soggetto e Sceneggiatura di Mario Moroni e Carl Ross - Fotografia: Antonio Rinaldi - Musica: Lallo Gori - Montaggio: Otello Colangeli - Interpreti: Brett Halsey, Daniela Giordano, Dick Randall, Valeria Sabel, Calisto Tanzi.

CANI ARRABBIATI - 1974 (inedito) **LA CASA DELL'ESORCISMO**, 1974, 92 m., Produzione Euro America, Roma/Tecisa, Madrid/Roxi Film, Monaco - Soggetto e Sceneggiatura di Alberto Cittini e Alfred Leone - Musica: Carlo Savina - Interpreti: Telli Savalas, Elke Sommer, Silva Koscina, Robert Alda, Alida Valli.

SHOCK, 1977, 95 m., Produzione: Laser Film - Soggetto e Sceneggiatura di Lamberto Bava, Francesco Barbieri, Paolo Brighenti, Dardano Sacchetti - Fotografia: Alperio Spagnoli (Vistavision (?) Technoscopes) - Musica: I Libra - Montaggio: Roberto Sterbini - Interpreti: Daria Nicolodi, John Steiner, David Colin jr., Ivan Rassimov.

LE VENERE D'ILLE (1978)

da un racconto di Prospero Mérimé

Regia: Mario e Lamberto Bava. Sceneggiatura: Lamberto Bava, Cesare Garboli. Interpreti: Daria Nicolodi, Marc Porel, Fausto di Bella, Adriana Innocenti, Mario Maranzana, Diana De Curtis. Produzione: Pont Royal per RAI-TV Rete 2.

A cura di Andrea Fantini



Cinestudio Luna Nera
Via Mazzini 65
Bologna



IL PAESE CHE NON C'E'

IL FANTASTICO

NELLA CULTURA ITALIANA

di Franco La Polla



Queste righe non riguardano Bava o Margheriti o Freda o Cottafavi.

I loro nomi, almeno, verranno poco citati. Eppure dopotutto sono loro i protagonisti di esse, nel senso che le loro opere - quale che sia il giudizio sul loro lavoro - hanno tentato di rompere un silenzio tradizionale non solo nel nostro cinema ma più largamente, anche nella nostra cultura.

Di questa cultura, o meglio di certe assenze in essa facilmente riscontrabili, vorrei sinteticamente parlare.

Cinema o letteratura, è da secoli difficile rinvenire in essa una tendenza, un filone, e men che mai una tradizione fantastica.

Persino la pittura metafisica (o comunque quella ad essa rapportabile) nasce sul bordo teorico di una ripresa di istanze fantastiche nate altrove che in Italia. Peraltro, sarà bene dire subito che il termine fantastico è da intendersi qui nella sua accezione usuale di "non verosimile" o, perlomeno, di "ipotetico", se riferito al futuro. Definizioni del tutto insoddisfacenti, lo so, ma comunque utilizzabili come riferimenti di partenza.

L'ultima grande opera fantastica della nostra cultura è 'Orlando Furioso. E non a caso. L'avvento della Controriforma spazzerà via ogni possibilità di esercitazioni in quella direzione. In effetti, il Cattolicesimo gioca in quest'assenza un ruolo fondamentale, non nel senso che esso abbia escluso ogni possibilità di fantastico, ma perché la sua escatologia è già una formulazione dell'ambito entro cui nella nostra cultura il fantastico può esercitarsi. L'ortodossia, infatti, non può comprendere un mondo immaginario staccato dall'etica che essa predica. Una volta che le forze della morale religiosa si incarnano in vistose figure fantastiche, è solo entro quell'inventario codificato che il fantastico può strutturarsi.

In altre parole, la paura (quando di

paura si tratta) deve correlarsi a un ordine morale. Quel che è più interessante è che il Cattolicesimo ha persino inaugurato delle istituzioni atte non tanto a reprimere l'esercizio di un fantastico "altro", quanto ad imbrigliarlo dialetticamente nei canali dottrinali voluti dall'Autorità (non è questa dopotutto una fondamentale funzione dell'Inquisizione?).

Lo spirito, il fantasma devono sempre e comunque essere ricondotti al quadro etico instaurato della Chiesa.

Basta capovolgere il discorso e subito si vedrà perché è nei paesi protestanti che, al contrario, il fantastico si svilupperà nei modi e nelle forme gloriose che conosciamo. Il principio di individualità che ne sostanzia il pensiero etico-religioso permette spazi psicologici più ampi e più liberi. Il fantastico moderno nasce in quella cultura.

In realtà, qualcuno avrà notato che il termine fantastico è stato usato sino a questo punto per indicare, almeno implicitamente, soltanto quel che in genere definiamo horror. Tuttavia, credo il discorso valga anche per altri ambiti normalmente attribuibili al versante del fantastico. Prendiamo ad esempio la fantascienza. Certo, essa fiorisce in un momento di ebrezza positivista, in un periodo in cui la scienza si pone come protagonista della cultura e della vita del suo tempo. Niente di più ovvio. Tuttavia, questo non spiega perché in Italia essa si farà attendere ancora per molto (e, nel suo insieme, ancor oggi), perché insomma non esiste un ricco corpus di autori che possano competere con Usa e Inghilterra.

Anche qui la cultura cattolica del nostro paese gioca un ruolo primario. In particolare, per quel che riguarda la sua posizione dogmatica nei confronti della scienza. E' almeno dai tempi di Galileo (guarda caso, ancora in epoca di Controriforma) che tale

atteggiamento si è espresso in modo drastico, rigoroso. E del resto, la polemica nei confronti dell'evoluzionismo è cosa nota.

Qualcuno potrà obiettare che la Controriforma non sancisce storicamente la nascita del Cattolicesimo potrà a buon diritto chiedere come inserisce in questo discorso il periodo che usualmente definiamo Medioevo. Certo le strutture dottrinarie e dogmatiche del Cattolicesimo erano anche allora rigorosissime, ma con differenza che non avendo un contraddittorio quale fornirà in seguito Riforma, non ebbero nemmeno sistema di riferimento negativo cui rapportarsi. Peraltro, non dimentichiamo che proprio nel Medioevo snoda quel grande fenomeno di assestamento dogmatico che fu la scolastica. E comunque le grandi opere fantastiche del periodo (Divina Commedia in primo luogo) si rifanno tutte rigorosamente al dogma.

E' anzi interessante notare che quando il Medioevo comincia a mostrare segni di qualche indebolimento, in sede letteraria le opere che non possono essere ascritte alla sua "tradizione" (Il Decamerone, ad esempio) battono versanti tutt'altro che fantastici. Questo a riprova che in ogni caso il fantastico è patrimonio esclusivo - nei termini ad essa adeguati della tradizione cattolica.

Sintetizzando: non c'è fantastico cattolico se non all'interno del dogma (legg.: escatologia).

Peraltro, non è affatto casuale che in tempi precedenti l'affermazione del Cristianesimo l'area mediterranea abbia prodotto opere fantastiche di rilievo (si pensi a Luciano, certe pagine di Petronio, per non di precedenti come Omero, Virgilio, ecc.).

L'avvento dell'Illuminismo segnerà, è vero, la distruzione storica delle

istanze controriformistiche (e non solo di quelle), ma al prezzo di cancellare ogni possibilità di esercitazione fantastica in assoluto. E' vero che in Francia non mancano opere in qualche modo attribuibili a quel versante (Il diavolo zoppo, ad esempio, o Micromegas o il diavolo innamorato), ma da un lato la cultura religiosa francese, sebbene cattolica, può vantare un numero di fermenti protestanti infinitamente maggiore del nostro paese, e dall'altro si tratta comunque di un fantastico asservito ad altre istanze, illuministiche o estetizzanti che siano. Senza contare che il Cattolicesimo nel nostro paese fino all'unità ha sempre assolto anche una funzione strettamente politica di carattere sostanzialmente repressivo (in altre parole, è sempre stato plus papiste que le Pape), persino in misura superiore alla Francia.

Proprio per questa stessa ragione sia pure con segno invertito l'Italia perse la grossa occasione fornita dal Romanticismo. Là dove in Germania in Gran Bretagna questo produsse capolavori assoluti di letteratura fantastica, da noi assunse, per concrete ragioni, la veste dell'impegno politico, dal Manzoni al Berchet, talché fra nostri maggiori romantici si annoverano in realtà patrioti come Silvio Pellico che col fantastico del Romanticismo non hanno nulla a che vedere.

In seguito l'ebbrezza verista (o realista che sia) esclude a priori ogni possibilità fantastica. L'ultima chance nell'alveo della grande cultura ottocentesca si ebbe con l'estetismo (che da noi, peraltro, è fenomeno sostanzialmente novecentesco). Ma al Ritratto di Dorian Gray o a Zuleika Dobson la nostra cultura può opporre solo il liberty dannunziano, lo stile (e contenuti) cioè di un'epoca che è ormai del tutto compromessa con la decadenza dei miti sentimentali borghesi e non con i suoi più o meno travestiti terrori.

Con l'estetismo assistiamo, però, un fenomeno di estrema importanza. L'ultimo atto precedente la disgregazione dell'io (ecco, fra l'altro, un'altra possibile definizione del fantastico!). Questa ultima avviene nella nostra cultura in modi astratti, ponendosi come problema di identità e verità (Pirandello), non come metafora di carattere fantastico. Una cultura che per secoli non ha conosciuto principio di individualismo (in questo tarata, appunto, dal Cattolicesimo) si resta a studiare il crollo dell'io, di conseguenza, non poteva non divenire un'entità astratta invece di incorporarsi in figure dell'immaginazione. Non c'è fondazione di realtà nella nostra cultura condizionata dal tra-

scendente cattolico, e dunque non c'è conseguente dialettizzazione di essa nell'immaginario fantastico.

E' anzi sintomatico che quando qualcuno ha tentato di inserirsi nella tradizione fantastica assente dalla nostra cultura (Tarchetti, ad esempio) l'abbia fatto in termini di rifiuto della propria realtà sociale e culturale, di convenzioni e costumi (cfr. la Scapigliatura, appunto).

Ma ecco che cronologicamente siamo arrivati al primo Novecento. Al periodo, cioè, di sviluppo di una nuova macchina da fantasia: il cinema. Culturalmente il cinema non sfugge ai meccanismi della tradizione: si pone cioè come terreno di ulteriore e peculiare sviluppo di istanze dell'immaginario nazionale. Se il cinema americano conosce molto presto il western, quello italiano conosce molto presto il film storico. E, naturalmente, se il fantastico è tradizione sostanzialmente protestante investirà presto di sé il cinema di quella cultura e non il nostro.

E' di estremo interesse a questo punto rilevare che quand'anche esso compaia nel Novecento in paesi di cultura e tradizione cattolica, si pone per lo più sostenuto da un'elaborazione estetica che lo giustifica. Penso naturalmente alle avanguardie - e non solo cinematografiche - del periodo. Che so? Le sang d'un poète ha dietro di sé gli assunti programmatici del surrealismo, così come certe cose di Bragaglia il futurismo. Non esiste, insomma, non dico un fantastico gratuito (idea, tutto sommato, abbastanza ingenua), ma nemmeno un fantastico elaborato per sé in sede teorica: non a caso quasi tutti i grandi sistematici del campo sono di nazionalità anglosassone, e soltanto in tempi relativamente recenti si è aggiunto al gruppo il nome di qualche francese (Caillois, Todorov, il quale ultimo,

poi, è francese per modo di dire).

Il cinema, inoltre, pone la questione del fantastico in modo drastico, dal momento che la sua ontologia si appunta direttamente su quel versante. In questo senso, esso è un formidabile pericolo per una tradizione che dal fantastico è aliena. Non per nulla proprio in Italia - dopo l'utilizzazione mitologica che del cinema fece il fascismo - si sviluppa quell'enorme equivoco che va sotto il nome di neorealismo. Dal nostro punto di vista, il neorealismo è un formidabile tentativo di strappare al cinema la sua natura fantastica. In questo il marxismo ha la sua grossa parte di responsabilità, dal momento che nel tentativo di fondare una propria este-



tica ha sacrificato tutto quello che in essa non rientrava liquidandolo come decadenza, cascame borghese, ecc. In pratica, la critica marxista non assume nei confronti del fantastico una posizione molto diversa da quella dell'escatologia cattolica: la predicazione di un modello al di fuori del quale non c'è salvezza (spirituale nella seconda, culturale e sociale nella prima).

Peraltro, è molto facile bollare di "reazionario" tutto quello che sembra escludere una ricognizione di caratteri strettamente sociali.

E credo anzi, vada scritta ad ulteriore responsabilità della critica marxista la gestione che del fantastico in Italia (ma non solo qui) si è accaparrata la destra, cogliendo di esso l'aspetto più vistosamente irrazionalistico. D'altra parte l'interesse dimostrato in tempi recenti nei confronti del fantastico da parte di semiologia e strutturalismo non sembra sufficiente a riscattare l'ambito dall'annoso monopolio della "cultura di destra", se non altro per il fatto che ad una critica di valori è necessario rispondere con una critica di valori (cioè che le asettiche metodologie di cui sopra, chiara conseguenza di uno snowiano complesso d'inferiorità nei confronti della scienza, rinunciano programmaticamente e orgogliosamente a fare).

Ancora e sempre i suggerimenti ci vengono dagli USA, da una cultura nella quale il fantastico ha da sempre trovato il suo miglior terreno di sviluppo (e non penso certo alla sola fantascienza o al horror film).

In Italia, da un lato assistiamo all'emulazione dei suggerimenti statunitensi di carattere strettamente fantascientifico (basta pensare a certe pellicole di Margheriti e anche di Bava), dall'altro a un tentativo di "fantasticizzare" lo storico attraverso l'innesto nel filone di elementi straordinari i quali, peraltro, confessiamolo, devono non poco ad alcuni tipici modelli del cinema e della cultura fascista (il nome stesso di Maciste...).

Questo vale in buona misura anche per il film. Si prenda ad esempio un ottimo esito come il famoso La maschera del demonio di Bava: tecnicamente il film è un magnifico rifacimento del miglior horror anglosassone, mentre culturalmente esso mostra venature di una morbosità sessuale che soltanto una cultura cattolica poteva produrre. Il modello erotico di un Corman, per fare un nome, e infatti ben più evanescente, ben più astratto, meno carnale della libido che percorre il film di Bava. L'horror cormaniano è sempre condizione della



mente, talché quando vi compaiono elementi visuali di carattere orrifico quasi stonano nella tessitura sottile delle ossessioni introiettate dei suoi protagonisti. E' pensabile La maschera del demonio senza l'orrore fisico che lo pervade? Si tratta ancora una volta dell'ossessione cattolica della carne, il marchio ineliminabile di una tradizione secolare da cui il fantastico è escluso o condizionato.

Non ho sufficienti cognizioni per potere invadere il campo della letteratura fantascientifica italiana, e soprattutto. Ma credo che quanto detto basti come abbozzo per un modello generale in relazione al mancato sviluppo di un genere come il fantastico nel nostro paese.

Ovviamente il discorso non finisce comunque qui. Di non poco interesse, ad esempio, è il rapporto fra fascismo e fantastico, e in particolare il meccanismo attraverso il quale il regime riuscì a "fantasticizzare" il reale (storico o quotidiano che fosse). Si tratta di una utilizzazione del fantastico in senso celebrativo senza neanche bisogno di invaderne il campo, ma al contrario dilatando i termini del reale a dimensioni di fantasia, pretendendo però che i dati reali iniziali mantenessero la verità originaria. In questo modo il fascismo salvava capra e cavoli: una tradizione di assenza e la necessità di una presenza sotto forma di realtà. Insomma, il grado più basso della mitologia.

Quel che è peggio è che tale meccanismo - sia pure senza gli intenti propagandistici del fascismo - è in fondo ancor vivo ed operante nel nostro cinema e, con tutta probabili-

tà, in buona parte della nostra letteratura. Se infatti, per quel che riguarda il cinema, escludiamo quel ricchissimo filone che ancor oggi capo al neorealismo (la cosiddetta commedia all'italiana), nonché qualche artista isolato (Antonioni, ad esempio), il resto della nostra produzione, che si tratti di Bertolucci o Pupi Avati - cioè i due poli qualitativi entro cui si svolge la sua vicenda non fa altro che proporci "verità" sociali sotto forma di fantastico. non, si badi bene, utilizzando il fantastico come mezzo, bensì fingendo realtà (Novecento) o fantasia (stelle nel fosso) senza riuscire renderci il senso dell'una o dell'altra.

C'è sempre una taratura di carattere sociale che preme e respingere l'impulso del fantastico, e all'opposto c'è sempre una trasfigurazione di carattere mitologico nel discorso di edificazione sociale che lo schizofrenico di turno si appresta a fare.

So bene che quest'ultimo discorso non riguarda il cinema fantastico in sé, ma trovo che esso esemplifichi un'incapacità che secoli di assenza (e, quel che è peggio, parecchia predicazione populista) ci hanno imposto.

Si tratta in realtà di un modello molto semplice che rinvia continua-

mente all'Autorità: culturale, religiosa, politica, intellettuale, ecc. Di questa Autorità già abbiamo parlato, e ancora potremmo parlare. Cosmologicamente imposta durante secoli ormai lontani, oggi essa si è trasformata per diventare forma della coscienza intellettuale e sociale. Ma poco importa la sua natura, poco importa le sue ragioni. Finché essa prevarrà - e con tutto il rispetto per chi ha tentato ugualmente - non sarà possibile parlare di un fantastico italiano. (x)

Sento già i rimproveri di chi nelle

mie righe non ha trovato il nome di Dino Buzzati. Purtroppo, a mio parere, nemmeno Buzzati - che pure fu attento estimatore del fantastico - sfugge all'inevitabile condanna che grava su tutti (e non sono molti) gli autori italiani interessati al fantastico: quella di ispirarsi senza tante mediazioni a maestri precedenti del genere (Kafka compreso, come è noto). Insomma, Buzzati è abbastanza bravo: ma solo perché ce ne sono stati tanti altri più bravi di lui. ■

RICORDO DI GEORGE PAL

George Pal è morto per un attacco cardiaco il 2 Maggio 1980.

Era nato a Cegled, in Ungheria, a pochi chilometri da Budapest (in realtà chiamava Gyorgy Pál) il primo febbraio del 1908, da una famiglia molto vicina all'ambiente teatrale. Dopo aver seguito i corsi di architettura all'accademia delle arti di Budapest, viene introdotto nell'ambiente cinematografico da George Feld, un noto "cartoonist" grazie al quale inizia a lavorare presso la Hunnia Film come titolista.

Nel 1931 si trasferisce a Berlino dove l'industria del cinema d'animazione era più fiorente che in Ungheria dopo aver lavorato per alcuni mesi per conto della UFA, riesce a impiantare un piccolo studio personale dove realizza soprattutto dei film pubblicitari. Nel 1933, con l'avvento del Nazismo, Pal lascia la Germania e si stabilisce prima a Praga e poi a Parigi dove cura dei film per conto Philips Radio "Of Holland".

Subito dopo si stabilisce a Endhoven, dove riesce a realizzare il suo sogno di produrre film a pupazzi animati al di fuori dai circuiti pubblicitari.

Prima in un garage e poi in un vecchio negozio di macellaio, lo studio di Pal in Olanda diventa uno dei importanti in Europa, con uno staff di 75 persone.

Durante il "periodo olandese" Pal cerca di ottenere un visto per gli USA, e prima della partenza si trasferisce per qualche mese in Inghilterra.

Poco tempo dopo il suo arrivo

negli Stati Uniti, riesce a convincere la Paramount a fargli produrre una serie a pupazzi animati: nascono così i "Puppetoons", e a questa "scuola" si formano alcuni tra i maggiori animatori americani, tra i quali Don Sahlin, Kermit Love, Lee Howard e Ray Harryhausen.

Nel 1949 produce il primo film di fantascienza degli anni 50, "Destination Moon" ("Uomini sulla Luna"), che ebbe una importanza analoga, anche se su scala minore, a Star Wars in questi ultimi anni; il successo di "Destination Moon" impose a Hollywood un preciso indirizzo produttivo che l'avrebbe caratterizzata fino all'inizio degli anni '60.

Questo film fu seguito da vari altri e da numerosi Oscar per gli effetti speciali; da un punto di vista tecnico, l'interesse precipuo di Pal nei Lungometraggi era quello di far sì che l'azione con gli attori si integrasse il meglio possibile con gli effetti speciali, intento che riuscì sempre a mettere in atto con gli eccellenti risultati ("Conquest of Space" forse è il film migliore da questo punto di vista).

Lo stesso non può dire per il contenuto dei suoi film, e in special modo per quelli fantascientifici, che anche per l'epoca in cui vennero prodotti erano ingenui e troppo smaccatamente nazionalisti.

Negli ultimi anni Pal era in declino, soprattutto dopo il fiasco di "Doc Savage" ma conservava ancora il suo glorioso posto alla Paramount; il suo ultimo progetto era "The Disappearance", che sarebbe stato il suo primo film con il certificato "X" (Vietato ai

minori).



Filmografia

1932 circa - MIDNIGHT (per una marca tedesca di sigarette)
1933-35 - The Revolution of the Bulb (cartone animato per Philips Radio)
1934 - BALDANE DE SAPUNT

1935 (in Olanda)

ETHER SHIP, THE (per Philips)
MAGIC ATLAS, THE (per Philips)
SINDBAD

1936 - ALADDIN AND THE WONDERFUL LAMP
ALI-BABA SIMFONIA ETERULUI
ON PARADE Horlick's
Malted Milk)

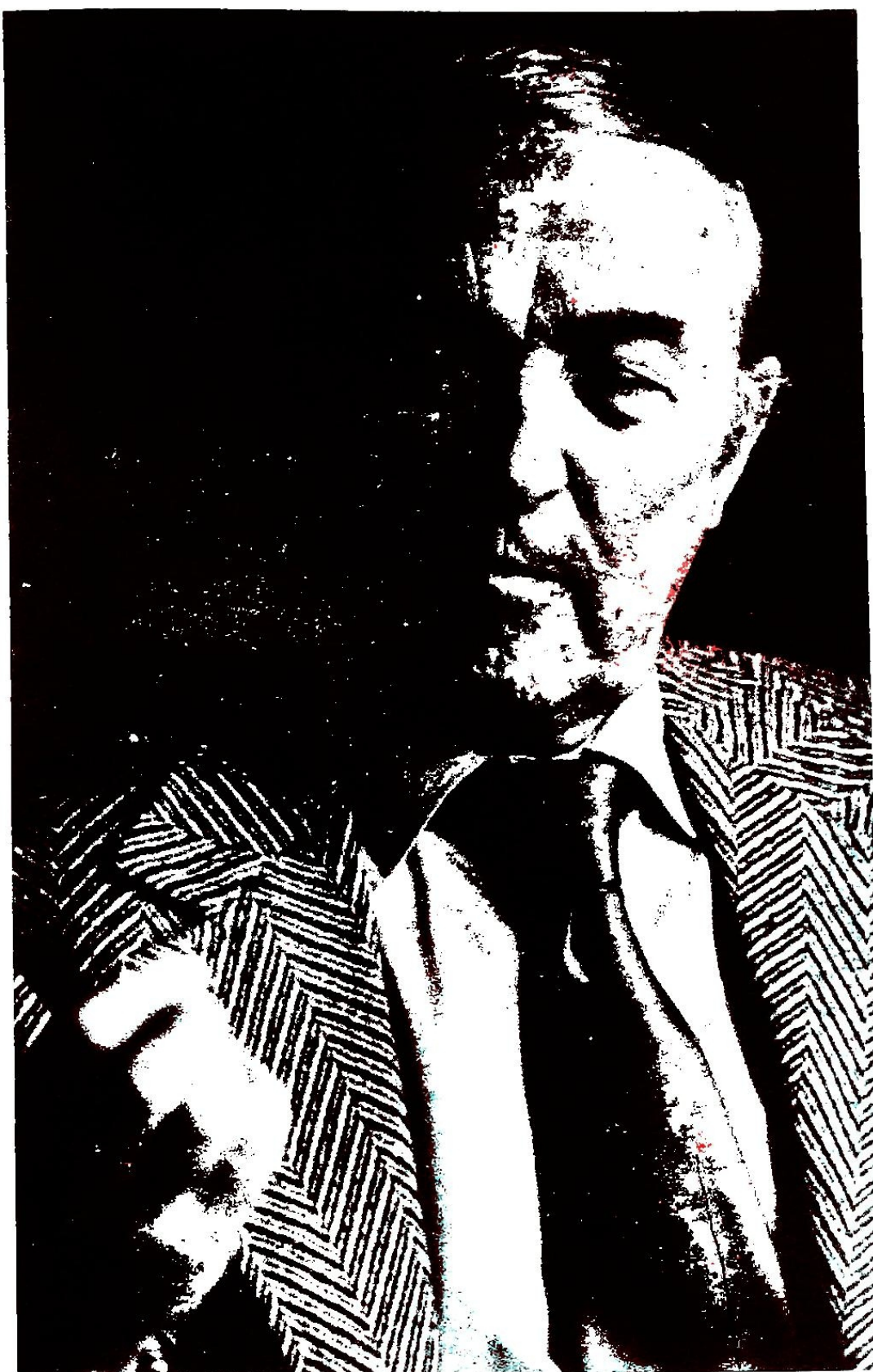
1937 - WHAT HO! SHE BUMPS (pour Horlick's)

1938 - LOVERS IN THE SOUTH SEA / LES AMANTS DES MERS DU SUD
SKI PIRATES / LES PIRATES DU CIEL

1939 - LOVE ON THE RANGE
CAVALCADE OF MUSIC
DOORNOONSJE (SLEEPING BEAUTY)
VRIED IN NOOD (Bio-Vac-Oord)

1940 - negli USA

1941 - DUOST GTSOT
RHUTHMIN THE RANKS
WESTERN DAZE



GAYE KINGTIES
HOOOLA BOOLA
1942 - THE SKY PRINCESS
TULIPS SHALL GROW
1943 - BRAVO MR. STRAUSS
500 HATS OF BARTOLOMEW
CUBBINS
GOOD NIGHT, RUSTY
COOSEBERRY PIE
THE TRUCK THAT FLEW
1944 - A HATFUL OF DREAMS
AND TO THINDI I SHW IT ON
MULBERRY STREET

WILBER THE LION
TWO-GURN RUSTY
1945 - MR. STRAUSS TAKES A WALK
TOGETHER IN THE WEATHER
1946 - DATE WITH DUKE
JOHN HENRY AND THE INKY POO
1947 - ROMEO AND THE JULICAT
RHAPSODY IN WOOD
TUBBY THE TUBA



La serie "JASPER"

HOTLIPS JASPER (?)
JASPER AND THE BEANSTALK (1945)
JASPER AND THE CHOO-CHO (1942)
JASPER AND THE HAUNTED HOUSE (1942)
JASPER AND THE WATERMELONS (1942)
JASPER GOES FISHING (1943)
JASPER IN A JAM (1946)
JASPER'S CLOSE SHAVE (1945)
JASPER'S BOOBY TRAP (1945)
JASPER'S DERBY (1946)
JASPER'S MINSTRELS (1945)
JASPER'S MUSIC LESSON (1943)
JASPER PARADISE (1944)
JASPER TELL (1945)
MY MAN JASPER (?)
SAY "AH!" JASPER (1946)
SHOESHINE JASPER (1946)
PACKAGE FOR JASPER (1943)

LUNGOMETRAGGI

1949 - THE GREAT RUPER prod. G. Pal - real. Irving Pochel - anim. John S. Abbot e Fred Madison
1950 - DESTINATION MOON prod. G. Pal - real. Irving Pochel - anim. John S. Abbot e Walter Lantz (uomini sulla luna)

1951 Wen Worlds Collide - (Quando Mondi Si Scontrano), ~, diretto da Rudolph Matè

1953, War of the Worlds - (La Guerra Dei Mondi), ~ dir. da Byron Haskin

1955 The Conquest Of Space - (La Conquista dello Spazio), dir. da Byron Haskin

1958 - TOM THUMB prod. G. Pal real. G. Pal - anim. Gene Warren, Wan Chang, Don Sahlin et Herb Johnson

1960 - ATLANTIS, THE LOST CONTINENT prod. e real. G. Pal anim. Project Unlimited (Atlantide, Continente perduto)

~ The Time Machine - (L'Uomo che visse nel Futuro), ~ dir. da Pal

1962 - THE WONDERFUL WORLD OF BROTHERS GRIMM prod. Pal - real. Henry Levin

1964 - 7 FACES OF DR. LAO prod. real. G. Pal

1968 The Power - prod. G. Pal - real. By Haskin

1974 DOC SAVAGE - (Doc Savage, perman), dir. da Michael Anderson. ■ a.f.

===== DUNE

di Luca Oleastri

un film mai realizzato



===== ALEJANDRO JODOROWSKI =====

"... Dune deve essere fatto.

Ma quale tipo di astronavi utilizzare? Certamente non le linee fredde, degenerate da quelle delle automobili e dei sottomarini dei giorni nostri, vere antitesi dell'arte, che usualmente possiamo vedere nei film di fantascienza, 2001 incluso. NO! Io voglio delle magiche entità, dei veicoli vibranti, come pesci che nuotano e hanno il loro inizio nelle mitologiche profondità che circondano l'oceano.

La nave "galattica" della tecnocrazia Nord Americana è un insulto sciatto al divino, perciò delirante, caos nell'universo.

Io voglio gioielli, macchine animate. Sublimi cristalli di neve, multi-faccettati occhi volanti, farfalle spinose. Non giganteschi frigoriferi o le solite carcasse transistorizzate gonfie di imperialismo, arroganza e scienza castrante.

Io affermo che dopo l'anima la cosa più bella nell'universo è un'astronave.

Noi tutti sognamo delle astronavi-utero, anticamere per rinascere in un'altra dimensione; noi sognamo astronavi-puttana trasportate dal seme delle nostre appassionate eiaculazioni. L'invincibile razzo castrante conduce la nostra vendetta al gelido cuore di un sole traditore; colibrì ornitotteri che volano ci suggono l'antico nettare delle stelle nane, ci danno il succo dell'eternità..."



Con queste premesse Alejandro Jodorowsky, a metà degli anni settanta inizia a Parigi le lavorazioni preliminari per DUNE, uno dei classici di fantascienza più noti al pubblico. Il film doveva essere realizzato su pellicola da 70 millimetri della durata di tre ore, nelle quali Salvador Dalí avrebbe avuto il ruolo dell'imperatore per un compenso di 100.000 dollari l'ora (Dalí fu poi invitato a lasciare il film perché appoggiava il regime Franchista).

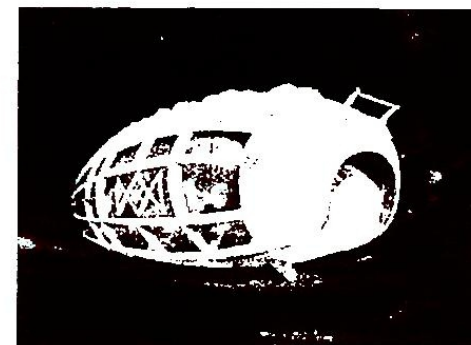
Fin dall'inizio si presentarono alcune difficoltà per la realizzazione della pellicola: Jodorowsky non possedeva i diritti cinematografici del libro Frank Herbert, ma nonostante ciò ne stende una prima sceneggiatura, e cerca artisti per disegnare le scene e i costumi per il film.

A Parigi trova Jean Giraut, famoso disegnatore di fumetti fantascientifici più conosciuto sotto lo pseudonimo di Moebius, che in quegli anni fuoreggiava sulla testata di Metal Hurlant; Jodorowsky che già conosceva il valore artistico di Moebius lo "assume" immediatamente, a lui dà il compito di disegnare tutti i costumi per i personaggi. Siamo nel Settembre 1975.

Qualche tempo dopo Jodorowsky ha occasione di vedere alcune copertine di Criss Foss, noto illustratore di fantascienza americano.

Stava appunto cercando un artista capace di concretizzare la panoplia di lunga portata dell'impero di Padishah e contemporaneamente quella degli abitanti del deserto loro nemici.

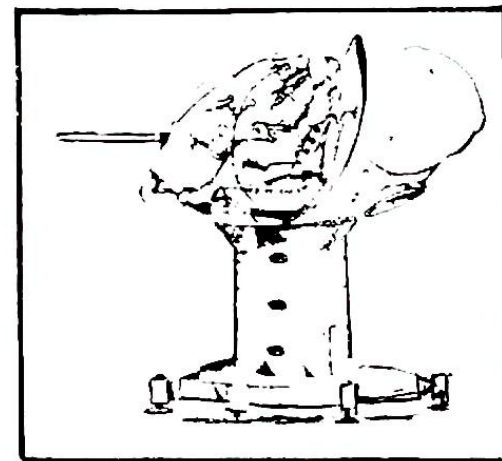
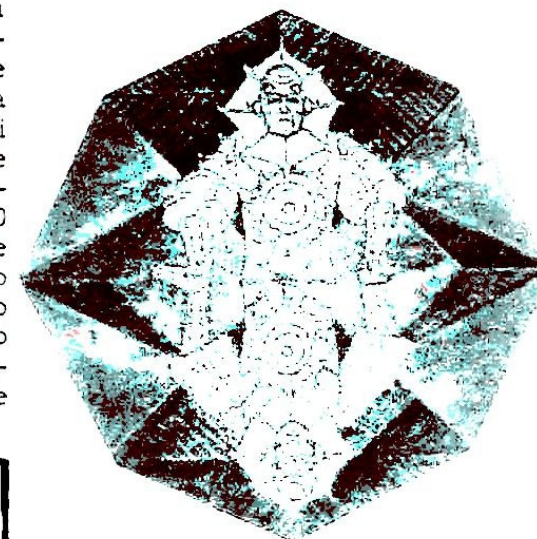
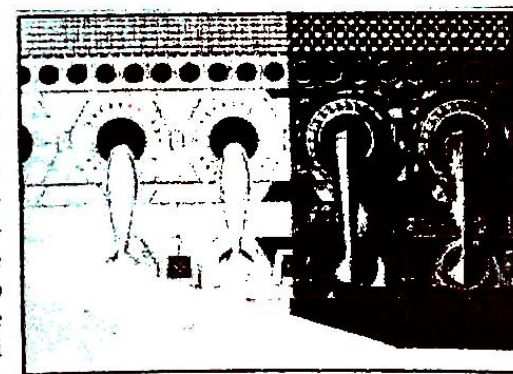
Foss fu chiamato a Parigi nell'ottobre del 1975 e iniziò se stesso a un nuovo mondo: disegnare per un film fu come una sfida, e gli offrì di estendere la sua fantasia in orizzonti precedentemente inesplorati. Foss aveva il compito di disegnare le astronavi e le scene, e a lui Jodorowsky aveva dato carta bianca. Per la prima volta Foss ebbe l'occasione di mostrare interamente il suo talento; infatti in questo periodo sforna una serie di quadri e disegni che sono certamente i migliori della sua produzione, autentici capolavori.



Durante un incontro con Dalí a Jodorowsky vengono mostrate da Dalí stesso alcune stampe di un pittore svizzero, tale Hans Rudi Giger specialista in mostri e incubi, che soddisfano Jodorowsky, il quale si ripromette di mettersi in contatto al più presto con l'artista; infatti poco tempo dopo, nel dicembre del 1975, Jodorowsky invita Giger al suo studio (Giger era a Parigi per l'occasione di una sua personale). Là mostra alcuni suoi sketches per Dune (era già stato informato dei progetti di Jodorowsky e del suo interessamento alle sue opere da un suo amico, Bob Venosa, pittore americano di realismo fantastico, e assiduo frequentatore del clan di Dalí) Jodorowsky spiega a Giger quali sarebbero stati i suoi compiti se avesse accettato l'incarico: avrebbe dovuto creare l'intera



ambientazione del pianeta e disegnare le maschere che poi avrebbero dovuto essere applicate agli attori, naturalmente Giger avrebbe avuto mano libera come Foss, unica restrizione è che le scene non avrebbero dovuto presentare forme di carattere sessuale (forme ricorrenti nelle opere di Giger), a questo proposito Jodorowsky si raccomanda di lavorare come se fosse un film per bambini; il suo timore è che la censura francese (assai più severa della nostra gli sequestri il film). Durante la conversazione si toccò anche il punto della retribuzione per Giger, un punto piuttosto scottante per Jodorowsky che vedeva tanti soldi andarsene senza aver girato neanche un metro di pellicola; a questo proposito fece notare a Giger che Foss veniva pagato 400 franchi al mese (circa 80.000 lire), un prezzo che Giger ritenne piuttosto basso visto la mole di lavoro che avrebbe avuto, ma Jodorowsky lo convinse ad accettare quel prezzo facendogli notare che buona pubblicità sarebbero state le sue opere viste al cinema.





Nel febbraio del '76 Jodorowsky si reca in America per cercare i fondi mancanti per iniziare le riprese, ma nessuna delle grandi case cinematografiche americane appoggia il progetto, sia perché lo ritengono troppo azzardato, sia per l'alto costo dell'impresa (all'incirca è di 20 milioni di dollari); in effetti non ritengono Jodorowsky in grado di fare un film che abbia un grosso successo commerciale indispensabile per pellicole di questo tipo (infatti il passato di Jodorowsky da questo lato non è dei migliori). Jodorowsky si reca anche da Herbert pensando che almeno avendo diritti cinematografici del libro avrebbe ottenuto degli aiuti dalle case produttrici indipendenti americane. Herbert gli chiede una cifra spropositata, il che per lui e per la realizzazione del film è il colpo di grazia.

Tornato a Parigi, stanco e amareggiato, annuncia l'interruzione definitiva delle lavorazioni e licenzia tutti.

Per Foss, Giger e Moebius comunque non è andata del tutto male, infatti vengono subito chiamati per lavorare la film Alien (vedi P.S.F.).

Poco tempo fa il produttore italo-americano Dino De Laurentiis ha comprato i diritti cinematografici di Dune per un milione di dollari e a mesi dovrebbe iniziare le lavorazioni, che il regista sarà Ridley Scott.

BREVE BIOGRAFIA DEGLI ARTISTI Moebius

Al secolo Jean Giraud è nato l'8 Maggio del 1938 a Fontenay-sous-Bois.

Inizia la sua carriera fumettistica nel 1963 disegnando delle storie Western sul settimanale Pilote, si avvicina subito alla fantascienza, genere a lui più congeniale, disegnando tavole d'illustrazione per Galaxy Fiction e il Club du Livre d'Anticipation. Nel '74 si unisce a Philippe Druillet, Jean Pier Dionnet e Bernard Farkas; insieme fondano "Les Humanoïdes Associés" e pubblicano "METAL HURLANT".

Nel campo della cinematografia al suo attivo ha (oltre Dune) solamente la partecipazione al film Alien.



Criss Foss

Nato a Devon in Inghilterra nel 1946.

Nel 1964 lasciò la facoltà di architettura di Cambridge per darsi all'arte.

Prima scultore e poi pittore fece la sua prima apparizione nel mondo della carta stampata nel 1966 con la pubblicazione su Penthouse di Bob Guccione con una serie di strips di carattere sessuale (bello sarebbe vederle N.D.A.).

Nel 1969 disegnò la sua prima copertina per un libro di fantascienza e ben presto divenne uno degli illustratori più richiesti del campo.

Nel cinema oltre a Dune in Alien ha lavorato anche per il film Superman disegnando gli scorci del pianeta Krypton.

Giger

Hans Rudi Giger è nato il 5 febbraio del 1940 a Chur in Svizzera.

Il suo talento di pittore di incubi si fa sentire fino dalla sua adolescenza.

Inizia la sua carriera di artista nel 1969. All'età di 29 anni con una grande mostra di suoi quadri a Zurigo.

Quelli per Dune e per Alien non sono i suoi unici impegni cinematografici, ha collaborato anche nel 1968 a un cortometraggio di fantascienza, intitolato Swiss-Made 2069, una pellicola in 35 millimetri della durata di 45 minuti per la regia di F.M. Murer.

Scheda del film

Titolo: DUNE

Produttore: Camera One (coproduttori mai esistiti)

Data: approssimativamente il film sarebbe uscito nel 1978

Regia: Alejandro Jodorowsky

Sceneggiatura: Alejandro Jodorowsky tratta dal romanzo di Frank Herbert Dune



Interpreti: Salvador Dalí (altri interpreti sconosciuti)



"Ne so abbastanza di thrillers e di suspense films... In Carpenter trovo alcune meravigliose doti che egli ha

in comune con Hitchcock. Ad esempio, si sa che Hitchcock aveva un film del tutto sviluppato nella sua mente

prima che cominciasse a girarlo. Ebbene, questo accade a John". (Janet Leigh)

JOHN CARPENTER

La Nuit des Masques (HALLOWEEN)



Cette nuit-là, "il" est revenu...

GRAND PRIX
FESTIVAL DE PARIS
DU FILM FANTASTIQUE
GRAND PRIX
DE LA CRITIQUE
FESTIVAL D'ANNULAZ

MOUSTAPHA AKKAD PRESENTE DONALD PLEASANCE DANS UN FILM DE JOHN CARPENTER "LA NUIT DES MASQUES"

AVEC JAMIE LEE CURTIS, P.J. SOLES, NANCY LOOMIS. — ECRIT PAR JOHN CARPENTER ET DEBRA HILL. PRODUCTEUR EXÉCUTIF IRWIN YABLANS. MIS EN SCÈNE PAR JOHN CARPENTER. PRODUIT PAR DEBRA HILL

Paravision Technicolor - Distribuit par WARNER COLUMBIA FILM

Regista, soggettista, sceneggiatore, autore delle musiche dei propri films, montatore... un pregevolissimo biglietto da visita per John Carpenter, uno dei più promettenti filmmaker del fantastico moderno.

Prima esperienza cinematografica del giovane regista, nato nel 1948 a Bowling Green, nel Kentucky, e formatosi presso il "cinema department" della "University of Southern California" - da cui uscì anche George Lucas -, è "The Resurrection of Bronco Billy", un cortometraggio che conseguì nel 1970 l'Academy Award. "Voglio precisare che quella pellicola in 16 mm non è propriamente un mio film. Non sono stato io a dirigerlo: fui

l'editore, collaborai alla sceneggiatura e scrissi anche la musica. Però non figurò come regista e non lo considero perciò una delle mie opere personali". E' del 1974 "Dark Star". La pellicola era stata in origine girata in 16 mm e la sua durata era di 45-50 minuti. Successivamente Carpenter, cooperando con lui l'amico Dan O'Bannon (lo scriptwriter di ALIEN) e assistito dal produttore Jack H. Harris ("Fluido mortale"), è riuscito a ricavare dall'originario cortometraggio fantascientifico un film, del costo di 60.000 dollari e lungo 83 minuti, piccolo gioiello del fantacinema. "Per quel che riguarda DARK STAR, la mia intenzione era di realizzare un

science fiction film che non avesse affatto, dal principio alla fine, nulla che fare con la Terra, che fosse del tutto estraneo alle cose reali. La pellicola è interamente ambientata altrove. Gli unici due films che hanno battuto una simile strada sono stati "Il pianeta proibito" e "2001 odissea nello spazio". Entrambi sono completamente fantastici. Ad esempio, in "Forbidden Planet" non affatto sulla Terra, non avevi mai cognizione di ciò che vedevi o calpestavai, non vi era nulla che si potesse collegare alle cose della Terra penso di aver evocato un'analogia sensazione in DARK STAR". Nel cast film compaiono anche i nomi di

Cobb (l'autore, in seguito, delle numerose illustrazioni di riproduzione per ALIEN) che ha realizzato il design dell'astronave "Dark Star", e di Jim Danforth (special effects man di "Flesh Gordon") che ha eseguito parecchi matte paintings.

me"), in cui si narra di una giovane regista televisiva (Lauren Hutton) alle prese con un misterioso voyeur, e "Elvis", della durata di tre ore, una biografia musicale di Elvis Presley con Kurt Russell nei panni del re del rock e Shelley Winters nel ruolo della



John Carpenter sul set di "Dark Star"

ter: "Io ho scritto una sceneggiatura chiamata "Eyes", che era molto diversa da quella che poi è finita sullo schermo. Fondamentalmente era la storia di una ragazza che viveva ad Hollywood e che ebbe una singolare esperienza parapsicologica: riusciva, cioè, a vedere attraverso gli occhi di uno sconosciuto Killer che se ne andava in giro per le strade di Hollywood uccidendo le persone. E a poco a poco si avvicinava sempre di più a lei. Il legame psichico lo conduceva piano piano da lei e la donna rimaneva del tutto paralizzata, e aveva le vertigini ogni volta che il contatto metallico avveniva. Non poteva affatto muoversi ed era completamente indifesa". Jack Harris e Jon Peters si mostrarono interessati al soggetto di Carpenter e decisero di realizzare un film con Barbra Streisand. "Il grosso cambiamento che Peters voleva fare" continua Carpenter "era che lo psicopatico fosse qualcuno che lei conoscesse, qualcuno che l'amasse, ma che nascondesse la propria natura schizofrenica, di modo che gli spettatori si sarebbero meravigliati dell'identità dell'assassino. E ricordo che cercai di far capire allo studio che alla platea non importa nulla di questo.

La gente, cioè, non si cura tanto del singolo individuo, quanto piuttosto di quel che accade, dell'azione, insomma. E' molto più spaventoso che l'assassino sia per lei un estraneo; ma volevano il contrario e così scrissi una sceneggiatura che era fondamentalmente quella che avete visto sullo schermo, in cui il poliziotto Neville è l'assassino. Quando completai e quindi misi da parte il progetto, si rivolsero ad un altro gruppo di sceneggiatori, ad una nuova attrice e ad un altro regista e quel che accadde fu che il contenuto delle scene rimase mio, ma tutte le linee essenziali del racconto furono cambiate ed anche parte dei propositi originari, come pure l'intera



Nancy Loomis in "Distretto 13"

"Assault on Precinct 13" (Distretto 13 - Le brigate della morte, 1976) la successiva pellicola firmata dal regista americano. Grande fan di Howard Hawks, Carpenter ha inteso realizzare un "modern-day Western", come egli stesso asserisce. Il film narra di un gruppo organizzato di teppisti omicidi che prende d'assalto un isolato commissariato di polizia, sorta di "FORT APACHE", alla periferia di Los Angeles. E' una storia di violenza, sullo sfondo reale della infida giungla dell'America contemporanea, dove bisogna battersi disperatamente per sopravvivere. Eppure il film si respira un'atmosfera del tutto fantastica. Scrive Ermanno Comuzio: "Gli assassini sono legati da un patto di sangue (fanno parte della banda Vodù) e perseguono astrattamente il sangue e la morte, ma non sappiamo chi sono realmente e cosa vogliono. Nella loro delirante ferocia sono personaggi umani né tanto dei problemi morali, somigliano piuttosto agli zombies".

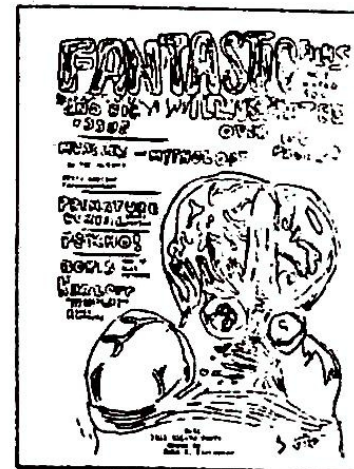
Carpenter ha pure realizzato per televisione americana due film: "Highrise" (o "Someone is watching

madre. Il film è circolato nelle sale cinematografiche ridotto a 103 minuti. Ricorda Carpenter: "Non stavo lavorando nell'estate del 1978. Avevo appena ultimato "Halloween" e lo si stava rifinendo, facevo poi la corte a mia moglie...passavo un buon periodo, insomma. Intorno a settembre, cominciai a sentirmi un po' smanioso...Volevo fare un altro film. Si era parlato in giro di fare qualche nuovo film, ma erano sempre tutte proposte di poco conto. Pensavamo di realizzare "The fog", ma non sapevamo con chi. Quand'ecco che il mio agente mi chiama e mi dice che mi era stato appena inviato dall'ABC uno script per un film televisivo. Pensai "Oh, no!". Quando aprii la cartella e tirai fuori "Elvis", mi sono detto "O.K., penso proprio di farlo".

E' qualcosa di diverso da un thriller...Per di più amo Elvis".

Il "dossier Carpenter" include, tra l'altro, la partecipazione del regista alla sceneggiatura del film "Gli occhi di Laura Mars" diretto da Irvin Kershner.

La cosa è in realtà un po' contro-



La Fanzine di Carpenter sedicenne

sequenza delle visioni psichiche. Così finirono con un film piuttosto diverso da quello che avevo scritto".

Con "Halloween" (Halloween, la notte delle streghe - 1978) Carpenter conferma brillantemente le sue singolari doti di scaltro cineasta.

Haddonfield, vigilia di Ognissanti del 1963: un bambino di 6 anni, Michael (Will Sandrin) accoltella selvaggiamente la sorella. Trascorrerà 15 anni internato in un ospedale psichiatrico, chiuso in un totale ed assurdo mutismo. La vigilia della notte di Halloween, Michael (Tony Moran) riuscirà a fuggire, facendo ritorno nella cittadina natale. Il dottor Loomis (uno spiritato Donald Pleasence) mette in allarme lo sceriffo Brackett (Charles Cyphers) che tuttavia, non dà a vedere una eccessiva preoccupazione. Nella veglia di Halloween, simboleggiata da una grossa zucca cava intaccata a mo' di mascherone ed illuminata da una candela, la gioventù americana si diverte facendo scherzi terrificanti: ma in quella notte, "in cui LUI tornò a casa", le grida di spavento dovute a tiri di cattivo gusto si confondono drammaticamente alle urla delle sprovvedute vittime dell'assassino. "Il produttore esecutivo Irwin Yablans" afferma Carpenter "mi ha chiamato dicendomi che disponeva di un po' di denaro per confezionare un Thriller a basso costo. La sua idea era di incentrare la vicenda su uno psicopatico che seguiva nascostamente e spiava alcune baby-sitters. Gli dissi che sarei stato interessato al film solo se avessi avuto carta bianca. In altri termini gli avrei realizzato un film che sarebbe stato fondamentalmente un film di John Carpenter ed egli acconsentì. Stendemmo così il contratto; avrei avuto completa approvazione sullo script, ecc. ecc.

Irwin Yablans aveva intenzione originariamente di intitolare il film

"The Baby sitter Murder" o in un altro stupido modo: gli dissi che ci occorreva un'idea migliore. Una notte mi ha chiamato e mi ha detto: "Che ne pensi se la vicenda si svolge la notte di Halloween ed intitoliamo il film HALLOWEEN?". Questa era la sua idea ed improvvisamente mi fu tutto chiaro e gli dissi "Ci siamo". Ho sempre amato Halloween e la mia intenzione era di realizzare un film che fosse l'opera principe di quel sottogenere dell'horror cinema imperniato sulla figura del folle criminale, ma al tempo stesso volevo cercare di indagare lo spirito della notte di Halloween. Scrissi il soggetto in due settimane circa e tre settimane dopo già stavamo girando".

Un pretesto trito, ordinario - lo scorrazzare di un maniaco criminale - è dunque il movente della vicenda, il cui insospettato epilogo per altro, dove non si ha lo scioglimento della trama, (l'omicida ripetutamente colpito in modo mortale crolla a terra ed ogni volta si risollewa spaventoso) determina originalmente uno slittamento del thrilling nell'horror movie. La singolare mobilità della macchina da presa, l'efficace fotografia di Dean Cundey che aggiunge un che di sinistro al cupo paesaggio autunnale, le semplici ma ossessive note del commento musicale, creano un senso di "impending doom" - l'impressione vaga ed indistinta dell'imminente verificarsi di qualcosa di drammatico -, un'aura minacciosa e fosca che sovrasta costantemente i personaggi. In modo simile, Carpenter, quasi memore della mirabile tecnica narrativa di Jacques Tourner, evoca in "FOG" (1980) un'atmosfera inquietante, irrazionale, onirica che avvolge i protagonisti ed i luoghi deserti, proiettandoli in una dimensione paradossale.

E' notte: un vecchio marinaio, Machen (John Houseman - ROLLERBALL -), dinanzi ad un falò elettrizza un gruppo di ragazzi raccontando loro alcune paurose ghost stories. Pochi minuti a mezzanotte: l'ultima storia del marinaio narra di un naufragio cui un secolo addietro il veliero "Elizabeth Dane" era incorso proprio su quel tratto costiero dove ora sorge la cittadina di Antonio Bay, fidandosi di

Distretto 13: Le Brigate della Morte



un ingannevole falò acceso dagli abitanti del luogo. Una nebbia quasi soprannaturale gravava, quella tragica notte, sul mare che bagna la cittadina californiana. La leggenda tramanda che se la nebbia dovesse apparire in una notte del 21 aprile, data del naufragio, i naufraghi risalirebbero dalle profondità marine per consumare la loro atroce vendetta. Il retaggio di una superstizione locale diventa il preludio ad una notte di puro terrore. Ricorre infatti la vigilia della notte del 21 aprile e la cittadina si accinge a festeggiare i cent'anni della sua fondazione. Strani fenomeni cominciano a turbare il piccolo centro urbano.....

Secondo un'impostazione caratteristica del cinema arnoldiano, il fantastico, l'imponderabile (in "FOG", la vendetta dall'oltretomba e "the living dead"), dapprima tenuamente, in un secondo tempo prepotentemente, irrompono nell'ordinaria vita di una modesta comunità umana. Il soffermarsi su notturni scorci della silenziosa cittadina maledetta vale ad incrementare la paura dell'ignoto e a sottolineare l'imminente insinuarsi del "diverso", una misteriosa nebbia che reca in sé terrificanti forme spettrali. "Mi trovavo in Inghilterra per un festival cinematografico nel 1977. Era dicembre. Mi stavo recando in macchina a Stonehenge che è uno dei miei luoghi preferiti, quand'ecco che incappai nella nebbia. Ero fuori in mezzo a niente e vedevo che la nebbia stava avanzando. Fu veramente una incredibile esperienza visiva. Pensai che potesse esserci una possibilità di realizzare un film interamente basato - come sola premessa - su quello che provai là. E' tutto talmente elusivo..... Prendete ad esempio tutti i films di Dracula: ebbene, in quel caso la nebbia era proprio una sorta di espediente secondario. Mi venne in mente: "Facciamo risaltare questa cosa fino a farne un carattere, proviamo a dare alla nebbia una specie di vita".

Una nota di particolare interesse nella collaborazione tra Carpenter e la produttrice e co-autrice Debra Hill è che essi nei propri soggetti elaborano ruoli per attori specifici. Per esempio, dato che entrambi nutrivano da tempo una sincera ammirazione per Janet Leigh (PSYCO), i due decisero di scrivere una parte appositamente per lei nel loro "The fog". Nello stesso film, poi, Carpenter e Debra Hill crearono alcuni ruoli specificamente per artisti con cui essi avevano lavorato in precedenza. Due di loro, Jamie Lee Curtis (figlia per la cronaca di Janet Leigh) e Nancy Loomis, avevano interpretato "Hallow-



John Carpenter mentre dirige Adrienne Barbeau in "FOG"

ween", nei panni delle due compagne di scuola Laurie ed Annie; su Charles Cyphers - il poliziotto Brackett in "Halloween" - cadde subito la scelta per la parte del meteorologo Dan O'Bannon; il regista aveva poi incontrato l'attrice Adrienne Barbeau (che in "The fog" interpreta il ruolo della disc-jockey di Antonio Bay, Stevie Wayne) quando la diresse nel suo telefilm "Someone is watching me". Successivamente i due si sposarono e Carpenter sentì che la parte della dee-jay locale sarebbe stato perfetto per il debutto di sua moglie sul grande schermo.

In "FOG" il cinefilo può divertirsi a rintracciare alcuni elementi che lo rimandano altrove: il meteorologo, ad

John Carpenter e Debra Hill



esempio, si chiama Dan O'Bannon, l'amico che ha collaborato con Carpenter alla realizzazione del fantascientifico "Dark Star"; il medico del luogo che esamina una delle vittime dei resuscitati naufraghi ha per nome dr. Phibes; si pensi, ancora, all'apparizione hitchcockiana dello stesso Carpenter nel ruolo del giovane sagrestano della chiesa di padre Malone.....

In "Halloween", poi, la televisione trasmette classici di fantascienza degli anni Cinquanta, quali "La Cosa da un altro mondo" e "Il pianeta proibito". "Ho amato ed apprezzato la fantascienza sin da quando ero ragazzo" dice Carpenter " (...) FORBIDDEN PLANET è forse il mio film preferito. Credo di averlo visto almeno venti o trenta volte".

L'ultima fatica di John Carpenter, (apparirà sul mercato internazionale nell'estate 1981) è "Escape from New York", un SF action film (il budget è di 7 milioni di dollari) ambientato in una immaginaria New York del 1997, vista come una prigione di massima sicurezza. Il film è interpretato da Kurt Russell, Ernest Borgnine e Lee Van Cleef.

Una formazione di cinefilo ("Howard Hawks, Alfred Hitchcock, Sergio Leone, John Ford e Luis Bunuel sono registi che mi hanno tutti influenzato"), l'attenzione ai classici del cinema americano, l'ossequio ai "generi" ed allo stesso tempo il loro smontaggio: sono queste, come osserva Ermanno Comuzio, caratteristiche peculiari del cinema di John Carpenter, "fondato sulla visione come stru-

mento del fantastico". Carpenter è senza dubbio uno dei pochi esponenti dotati di talento (con il canadese David Cronenberg) dell'odierno fantastico cinematografico.

"In fondo Hitchcock" scrive Callisto Cosulich "per sentirsi chiamare "maestro", ha dovuto attendere il sedicesimo film".

Edoardo Rosati

a Bologna...
Libreria Internazionale
Alessandro

Via Lame, 94 051/551533

Finalmente per voi una vasta gamma di Libri-Riviste Posters-Portoline

AMERICANI
INGLES
FRANCESI



Dark Star.

Regia, Montaggio, Musica: John Carpenter

Effetti speciali: Frank Van Der Veer
Jim Danforth, Greg Jein

DISTRETTO 13 - LE BRIGATE DELLA MORTE
(Assault on Precinct 13) 1976
Prodotto da Irwin Yablans
Regia, sceneggiatura, musica e montaggio: John Carpenter
Interpreti: Austin Stoker (Napoleon); Darwin Joston; Laurie Zimmer; Nancy Loomis; Martin West.

HALLOWEEN - LA NOTTE DELLE STREGHE
(Halloween) 1978
Regia: John Carpenter
Fotografia: Dean Cundey
Montaggio: Tommy Wallace
Interpreti: Donald Pleasence (Loomis); Jamie Lee Curtis (Laurie); Nancy Loomis (Annie); P.J. Soles (Lynda); Charles Cyphers (Brackett).
Gran Premio all'ottavo Festival Internazionale di Parigi del cinema fantastico

ELVIS, IL RE DEL ROCK
(Elvis, the Movie) 1979
Regia: John Carpenter
Soggetto e sceneggiatura: Anthony Lawrence
Fotografia: Donald M. Morgan
Musica: 30 canzoni del repertorio Elvis Presley
Interpreti: Kurt Russell; Shelley Winters; Season Hubley (Priscilla Beaulieu); Robert Gray; Bing Russell; Charles Cyphers.

FOG
(The fog) 1980
Regia: John Carpenter
Sceneggiatura: John Carpenter & Debra Hill
Musica: John Carpenter
Fotografia: Dean Cundey
Montaggio: Tommy Wallace, Charles Bornstein
Effetti speciali: Dick Albain Jr.
Interpreti: Adrienne Barbeau (Stevie Wayne); Hal Holbrook (Father Malone); Janet Leigh (Kathy Williams); Jamie Lee Curtis (Elizabeth Solley); John Houseman (Machen); Charles Cyphers (Dan O'Bannon); Tommykins (Nick Castle); Nancy Loomis (Sandy Fadel).

TRIESTE 1980

TRIESTE 1980, 5-12 LUGLIO

Quest'anno abbiamo potuto partecipare solo agli ultimi tre giorni del Festival Internazionale del Film di Fantascienza, quindi il resoconto che vi presentiamo è completo per quello che riguarda i film da noi visti, mentre di quelli visti nei giorni precedenti e che sono stati giudicati i più interessanti diamo un essenziale resoconto.

L'Ungheria partecipava al Festival con il film "Az Erod" (La Fortezza), di Miklos Szinetar: una multinazionale organizza dei sanguinosi giochi di guerra, che coinvolgono da una parte danarosi turisti in cerca di emozioni, e mercenari accuratamente selezionati dall'altra. Durante uno di questi scontri alcuni turisti scampati ai combattimenti, finalmente consci dell'inutile carneficina, narcotizzano i mercenari e loro stessi. In questo modo riescono a superare vivi le 48 ore prestabilite per la durata del gioco. Durante la festa che segue viene arrestata dai militari la direttrice della società, con l'accusa di aver messo in pericolo la sicurezza dello stato. Essa avrà salva la vita se accetterà di organizzare altri giochi di morte questa volta per conto dell'esercito.

Luigi Cozzi, a due anni da Star Crash, ha portato a Trieste "Contamination" (Italia, 1980), dove torna a frequentare il thrilling, un genere di cui ha una grossa esperienza (ha collaborato varie volte con Argento). "Contamination" è un fanta-orrore che unisce in sé tipici effetti grandguignoleschi alla ALIEN con continui riferimenti al cinema "space and monsters" degli anni '50.

Anche qui ci sono le fatidiche uova a sorpresa, i subdoli alieni invasori e i corpi spappolati abbondano ma nonostante ciò molti si sono dispiaciuti che la pellicola non sia stata premiata. Le musiche sono dei Goblin e l'interprete principale è Ian McCulloch (I Sopravvissuti, Zombi Holocaust).

Barbara Peeters è la regista di "Humanoids from the Deep", anche qui assistiamo al ripescaggio di una tematica tipica della vecchia SF cinematografica: la rivolta della natura offesa contro l'uomo distruttore. A compiere la giusta vendetta, sono degli strani mostri anfibi che dimo-

strano chiaramente la loro "libido sommersa" correndo dietro alle prime ragazze che incontrano, a scopi riproduttivi.

La sera stessa del nostro arrivo, il 10, è stato presentato il film "Flesch", di Rainer Erler, un regista sempre presente a Trieste dove negli

ultimi due anni è stato premiato per i film "Operazione Ganimede" e "Plutonium". In "Flesch", una coppia di sposi novelli trascorre il viaggio di nozze in giro per gli USA, e prende alloggio in un motel fuori mano. Il motel maschera in realtà un'organizzazione multinazionale che commer-



AZ EROD (La Fortezza) - di Miklos Szinetar



CONTAMINATION (Contaminazione) di Lewis Coates (Luigi Cozzi)

cia in organi umani, e che coinvolge i due giovani in un intrigo internazionale. Un elemento interessante del film è il taglio "on the road" con cui Erler mostra di provare un grande fascino per la cultura nord-americana, quasi seguendo le orme del suo più illustro collega Wim Wenders.

Dopo la Germania Federale, è stata la volta dell'India, con un film curiosissimo, Volto su Volto, un rifacimento quasi totalmente fedele de "Il dottor Jekyll e Mr. Hyde" di Victor Fleming. La ricostruzione dell'ambiente è un curioso miscuglio di elementi moderni (come l'orologio digitale che il protagonista porta) e di riferimenti tipicamente ottocenteschi. Parecchi inserti cantati, in un film difficilmente definibile agli occhi dello spettatore occidentale.

Il Film più interessante presentato il giorno 11 è stato "La Morte in diretta", del regista francese Bertrand Tavernier (di cui la Mostra ha presentato quest'anno una retrospettiva), tratto da "Unsleeping Eye" di D.G. Compton. Il film, che è stato premiato con l'Asteroido d'oro, si fa apprezzare per la stupenda realizzazione tecnica ed è interpretato da attori bravissimi come Romy Schneider, Harvey Kaitel (Saturn 3) e Max von Sydow.

Una donna gravemente malata, dopo molta riluttanza, permette a una rete televisiva di riprendere le varie fasi della sua agonia, dietro il pagamento di 300.000 dollari. Per seguirla ovunque vada viene incaricato un operatore, che una microcamera al posto degli occhi, e che non può mai rimanere al buio (da qui, "L'occhio insonne"). Il film è ambientato in un futuro dove la società è tornata a una maniera di vita quasi ottocentesca, dopo che le risorse energetiche si sono quasi completamente esaurite; i paesaggi futuri sono l'odierna Glasgow e la campagna scozzese.

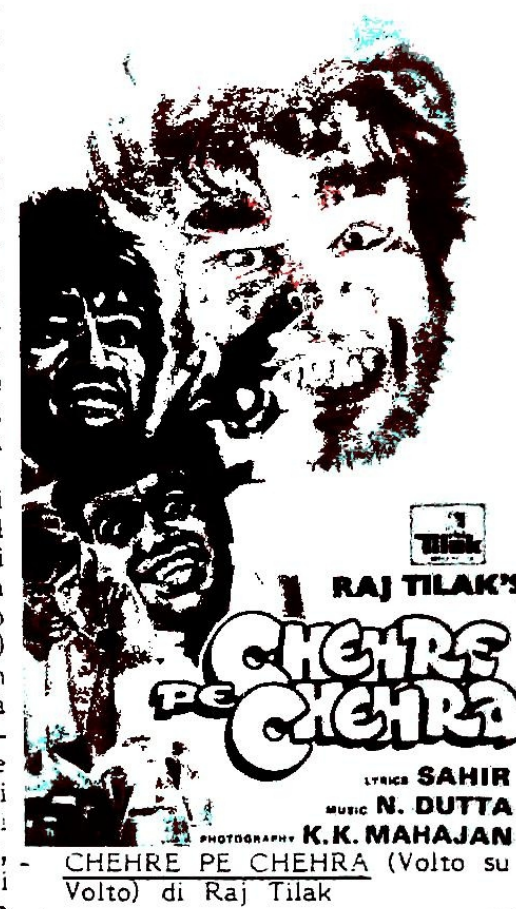
Sempre nella stessa serata abbiamo potuto vedere un bruttissimo documentario di produzione televisiva, "Alice", preparato per "Videosera". Avendo a disposizione tantissimo materiale sui parchi di divertimenti californiani, e che francamente non aveva bisogno di nessuna particolare elaborazione, ci si è ricamato sopra un commento ricco di moralismo, pseudo meditazioni linguistiche e sociologiche, il tutto aggravato dalla presenza di una soave ragazzina che si guarda continuamente nello specchio, e che compare in tutti i momenti meno appropriati.

L'ultimo film del festival, proiettato il giorno 12, era "Quatermass Conclusion" (sott.tit. italiano La Terra Esplode) di Piers Haggard. Riduzione cinematografica di un serial

televisivo di cinque ore, è una pellicola molto modesta, ultimo capitolo delle avventure del burbero professore.

Sir John Mills è un dimesso e nevrotico Quatermass questa volta alle prese con una follia religiosa che colpisce solo i giovani, che li induce a radunarsi in luoghi un tempo sacri, dove li aspetta una morte misteriosa. Il sacrificio di Quatermass riuscirà a salvare la terra dalla misteriosa entità che la minacciava. La versione italiana del film è sicuramente più divertente dell'originale, per via dei dialoghi curati da Luigi Cozzi, ricchi di ammiccamenti e citazioni.

Anche quest'anno è stato ricco di manifestazioni collaterali come il primo torneo mostra mercato di Board Games, un convegno sul tema "Utopia e Fantascienza" (si è parlato a lungo e con gusto di H.P. Lovecraft) tenutosi dal 7 al 10 e culminato con la Fantastico 2. Come aveva già brevemente accennato, la retrospettiva di quest'anno è stata interamente dedicata a Bertrand Tavernier di cui sono stati presentati: "L'orologio di Saint Paul", "Che la festa cominci...", "Il giudice e l'assassino", "I bambini viziati" (Tavernier era presente alle



CHEHRE PE CHEHRA (Volto su Volto) di Raj Tilak



HUMANOIDS FROM THE DEEP (Umanoidi dal Profondo) di Barbara Peeters

proiezioni e ha dichiarato che non ha mai visto proiettare in quel modo neppure in Kenia). In sala stampa inoltre, sono stati presentati diversi film scientifici provenienti dall'USA e dagli U.R.S.S. e al cinema Fenice si è tenuto un concorso dedicato al Super 8. Molto successo ha riscosso inoltre "La conquista dello spazio", film oramai introvabile in Italia, proiettato in ricordo del grande pro-

dotto e regista George Pal. pellicola merita senz'altro di essere vista e narra del primo sbarco umano su Marte realizzato secondo le conoscenze dell'epoca, con la consulenza scientifica di Willy Ley e Vernher Braun gli splendidi effetti speciali sono dell'equipe di John Fulton sposa di Frankenstein, "L'uomo sibile", "Vertigo". La regia è di Byron Haskin che con Pal aveva dato vita

un lungo sodalizio cinematografico.

Ricordiamo brevemente prima di chiudere altre due manifestazioni collaterali che hanno suscitato scarso interesse: l'incompleta e frammentaria mostra fotografica e un'altrettanto scialba galleria di "opere d'arte Fantastica".



La giuria internazionale del XVIII Festival del film di fantascienza di Trieste, composta da: Emil Lotjanu, (URSS), Edoardo Bruno (Italia), Jacques Goimard (Francia), Pierre Kast (Francia), Kenneth Wlaschin (Inghilterra), dopo attento esame dei film a lungo e cortometraggio presentati, e preso atto di quanto previsto dal regolamento del Festival in merito ai premi in palio, ha deciso all'unanimità di assegnare i seguenti premi:

ASTEROIDE D'ORO per il miglior film in senso assoluto a "La mort en direct", di Bertrand Tavernier (Francia);

PREMIO SPECIALE DELLA GIURIA a "L'albergo - All'alpinista scomparso -", di Grigori Kromanov (URSS), "per il rigore e la sottigliezza della sceneggiatura di Arkadi Strugatski e Boris Strugatski";

PREMIO SPECIALE DELLA GIURIA a "Quatermass Conclusion" di Piers Haggard (Inghilterra), "per la poesia tragica del soggetto, il senso della vecchiaia e della morte, la qualità plastica della messa in immagine";

ASTEROIDE D'ARGENTO per l'interpretazione a "La fortezza" di Miklos Szinetar (Ungheria) "per la direzione degli attori e l'apporto creativo degli interpreti";

ASTEROIDE D'ARGENTO per il miglior film televisivo a "Hollywood's Wild Angel: Roger Corman", di Christian Blackwood (USA);

SIGILLO D'ORO DELLA CITTA' DI TRIESTE per il miglior cortometraggio a "Giallo Automatico", di Bruno Bozzetto (Italia).

La giuria sottolinea inoltre le qualità della musica composta dall'estone Sven Strindberg per il film "L'albergo" - All'alpinista scomparso -, e dal francese Antoine Duhamel per il film "La mort en direct".

Quest'anno si è deciso di assegnare anche alcuni premi alla sezione speciale di film in super 8 ispirati alla fantascienza e alla fantasia. La commissione composta da Luigi Cozzi,

Jacques Goimard, Giovanni Mongini e Flavia Paulon, ha conferito i seguenti premi messi a disposizione dal Festival:

- grande medaglia d'argento per la migliore regia a Lina Mangiacapre per il film "Le sibille";
- grande medaglia d'argento al miglior film a soggetto fantastico a "Le isole di ghiaccio" di Vera Checcoli, ispirato al racconto "Mars is Heaven" delle "Cronache marziane" di Ray Bradbury;
- grande medaglia d'argento per il miglior soggetto di fantascienza al film "Bang" di Maurizio Checcoli.



POPEYE

Braccio di Ferro diventa Musical

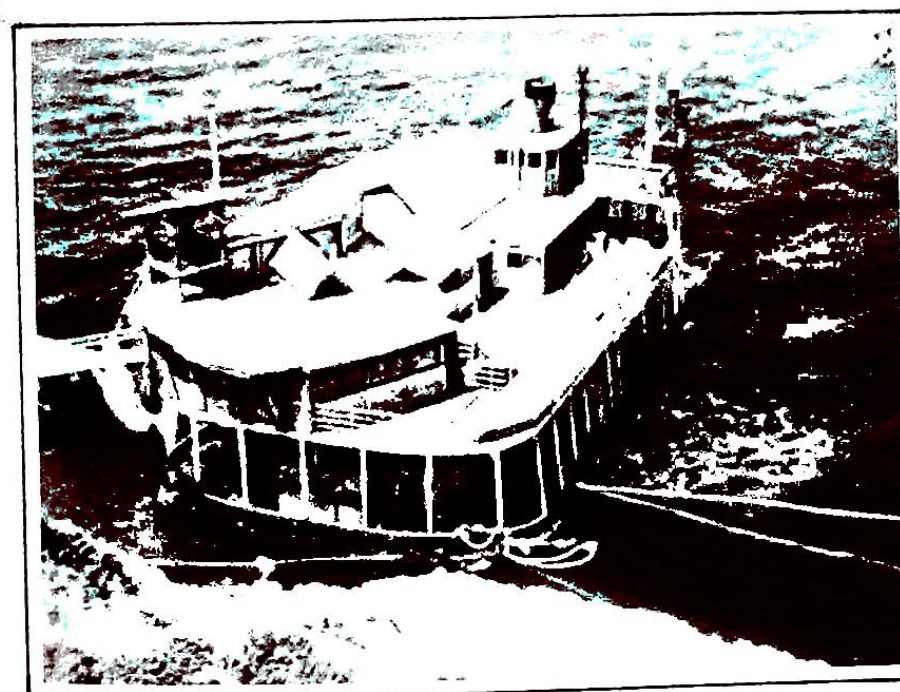
Dopo i vari Flasch o Flesch Gordon e i Superman che abbiamo già visto e che ancora vedremo, un'altro personaggio dei fumetti passa dalle pagine stampate al mondo della celluloid.

Creato per la pubblicità da Elzie Crisler Segar nel 1929 e disegnato da lui sino alla data della sua morte nel 1938, Popeye, il mingherlino dai bicipiti spropositati, si appresta ad apparire sugli schermi a 50 anni dalla sua nascita, e dopo alterni successi, con un Musical firmato da un'americano originale e di indiscusso talento artistico come Robert Altman. "Non ho mai fatto niente del genere, ed è una cosa che mi stimola enormemente" ha detto in un'intervista durante la lavorazione. In effetti non è la prima volta che Altman si accosta al genere fantastico-favolistico. Pensiamo per esempio al fantascientifico "Conto alla rovescia" del 1967, ai "Fantasy", "Anche gli uccelli uccidono" (1970), "Quintet" (1979) e agli inquietanti incubi psicologici di "Image" (1972) e di "Tre donne" (1977). Di Robert Altman, ed in particolare di questi suoi film, si è già parlato e scritto



Sweetheaven.

La cittadina sembra essere uscita più da un romanzo di Melville o di Stevenson che dalle pagine di un fumetto.



Questo relitto (probabilmente un mercantile) è di difficile classificazione dato che è stato quasi interamente ricostruito.

molto, quindi ricorderò solo brevemente che ha iniziato scrivendo racconti per i giornali, passando poi alla radio e agli sketch pubblicitari.

Ha diretto moltissimi telefilm: ormai famosa serie dei "Bonanza" alcuni, forse meno noti, gialli "Alfred Hitchcock presenta". Affermatosi al grande pubblico con il suo stile inconfondibile e personalissimo, sempre stato restio a collocare le opere in un genere ben definito piuttosto, tende a rivistare a modo.

Ma veniamo, dopo l'immane preambolo, al film, i cui esterni iniziati lo scorso inverno a Malta più precisamente ad Anchor Bay, piccola baia a pochi minuti d'auto dalla vasta spiaggia della Mellieha, località più turisticamente affollata dell'isola.

La stretta sorveglianza all'unica strada di accesso via terra (pattuglie di poliziotti con tanto di ricetrasmittente) e le alte scogliere coralline che sovrastano l'insenatura, la rendono però inaccessibile ai numerosi turisti e curiosi. Il set, aperto per la prima volta al pubblico verso la fine d'aprile, è perfettamente integrato col paesaggio arido ed impervio delle scogliere Maltesi e rappresenta un'intero villaggio, "Sweetheaven", con tanto di chiesa, tutto abbarbicato sulle pareti a strapiombo della baia.

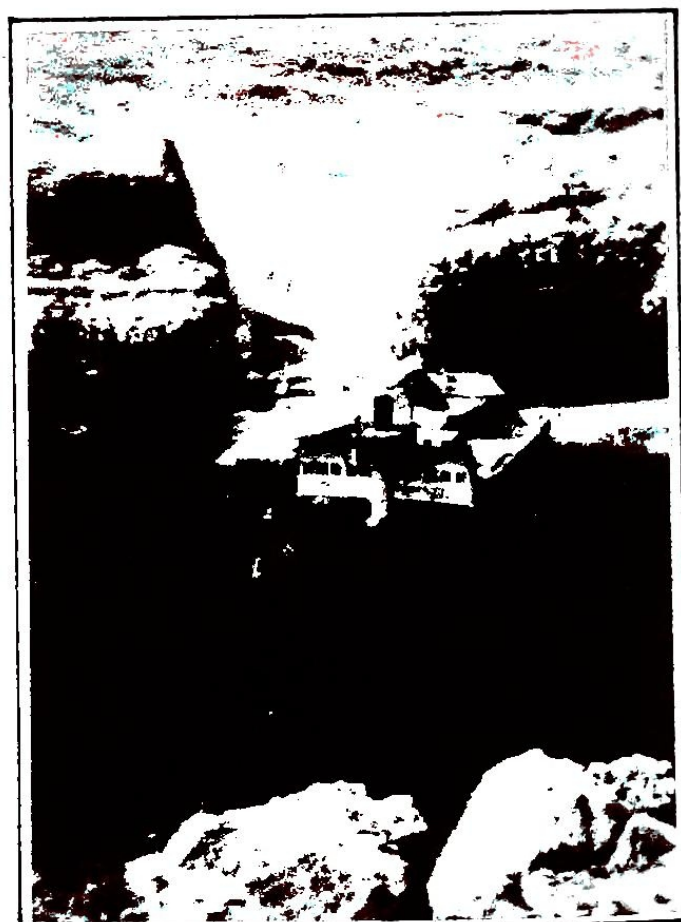
Particolare significativo di "Dolce Paradiso" è che tutte le sue piccole case di legno, l'albergo, il saloon e anche la chiesa (la cui campana apparteneva al campanile di un paese vicino) sono stati interamente ricostruiti. La cittadina, realizzata da carpentieri e muratori del posto in quasi 5 mesi, è in uno stile western-marinaresco molto accurato ed ora, che è stata praticamente abbandonata dalla troupe, ha assunto un'aspetto ancora più fantastico, da città fantasma.

Le riprese degli esterni ad Anchor Bay sono già terminate, ma il villaggio, probabilmente, non verrà ancora

smantellato e rimarrà come attrattiva turistica (In realtà, la produzione vuole lasciar credere il più a lungo possibile, che il film sia ancora in lavorazione). Ad incrementare l'irrealtà del paesaggio, nel tratto di mare antistante l'insenatura sono state affondate diverse navi fra le quali anche un vecchio galeone (Vedi servizio foto). Oltre a quello che è ancora "possibile" vedere a Malta, del film in sé non si sa molto e, quel poco, è stato filtrato attraverso le strette maglie della produzione. L'interprete principale è Robin Williams, il brillante attore divenuto famoso anche da noi per aver interpretato la serie televisiva "Mork e Mindy". La sceneggiatura di Jules Feiffer, commediografo e cartoonist "arrabbiato", inizia con l'arrivo di Braccio di Ferro e Sweetheaven. Egli è alla ricerca del padre che lo ha abbandonato ancora bambino, si stabilisce momentaneamente presso una famiglia del posto: gli Oyl. Qui conosce Olivia, un'allampanata Shelley Duwall (Tre donne, Gang), e scopre che la cittadina è tiranneggiata da un fantomatico dittatore.



Particolare della chiesa situata sul punto più esposto al vento della baia, nel cui interno sono stati posti numerosi blocchi di cemento per ancorarla saldamente al terreno, e il piccolo cimitero ben protetto da sguardi indiscreti.



Per realizzare questo accesso al mare è stato necessario far saltare con la dinamite un vero e proprio "spicchio" della scogliera che circonda interamente la baia.

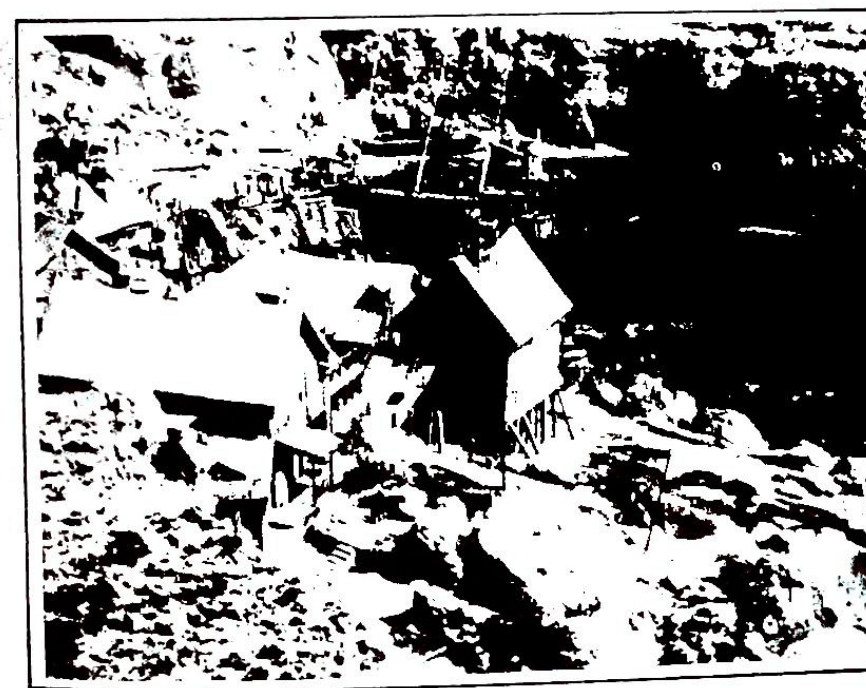
Questi, che si fa chiamare "Il Comodoro", ha come braccio destro il malvagio Bluto, interpretato da Paul Smith (il capo carceriere di "Fuga di Mezzanotte"), perfettamente calato nella parte del più acerrimo nemico di Popeye. Bluto aspira alla mano di Olivia, ma il nostro ovviamente interferirà nei suoi progetti, e possiamo immaginare come. Compagno nel film una cinquantina fra ballerini, acrobati, giocolieri e musicisti presi da vari circhi e persino dalle strade di San Francisco (si prevede inoltre la partecipazione straordinaria di una piovra e altri mostri marini).

La pellicola, che a prima vista sembra si presti ad una facile lettura, non dimentichiamoci che è co-prodotta dalla Walt Disney, è ai di là dell'umorismo e del musical, una satira graffiante della cultura e del cinema Americano e come dice lo stesso regista: "È un film sulla separazione, sulle persone che cercano la loro famiglia e la cui morale si riassume in - "Io sono quello che sono...". Sappiamo che Altman ama i meccanismi complessi e gioca spesso con l'imprevedibile, è quindi doppiamente difficile immaginare in base a questi pochi dati ciò che effettivamente rappresenta Popeye.

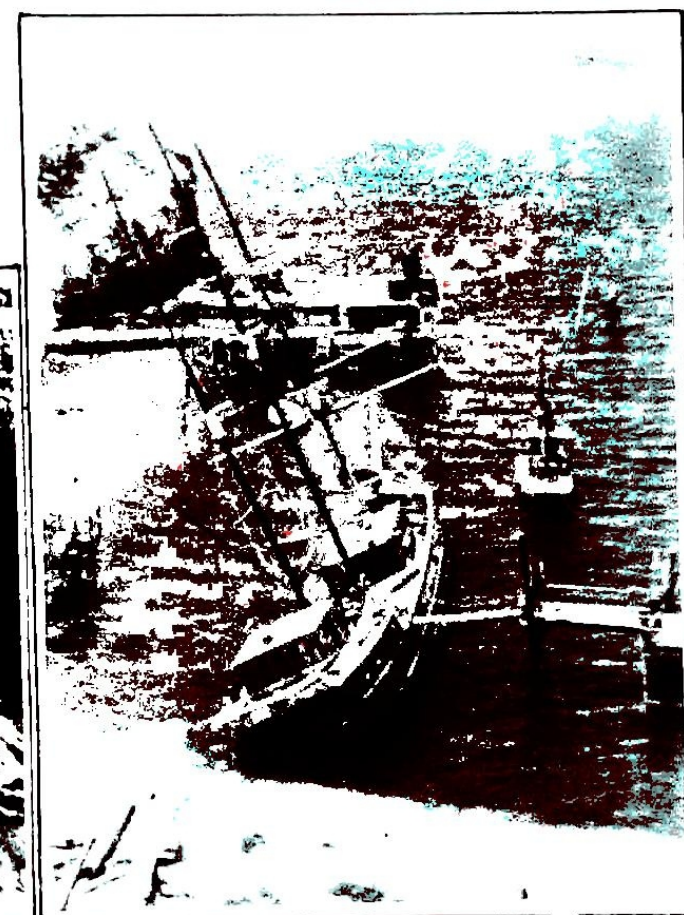
Comunque è meglio rimandare, come sempre, tutte le possibili interpretazioni a dopo aver visto il film.



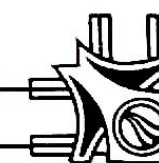
Visione d'insieme della piccola spiaggia, si notino le baracche in alto nelle quali sono stati allestiti un'intero laboratorio fotografico ed uno studio di registrazione.



Anchor Bay.



Il galeone.



SCHEDA ESSENZIALE DEL FILM

Prodotto dalla Paramount-Disney's - Produttore esecutivo: Robert Evans della Paramount - Regia: Robert Altman - Sceneggiatura: Jules Feiffer - Musiche e canzoni: Harry Nilsson - Direttore della fotografia in Technovision: Giuseppe Rotunno (Premio OSCAR per "All that jazz" di Bob Foss) - Personaggi ed interpreti: Popeye-Robin Williams; Olive Oyl-Shelley Duval; Bluto-Paul Smith - Da un fumetto di Elzie Crisler Segar.

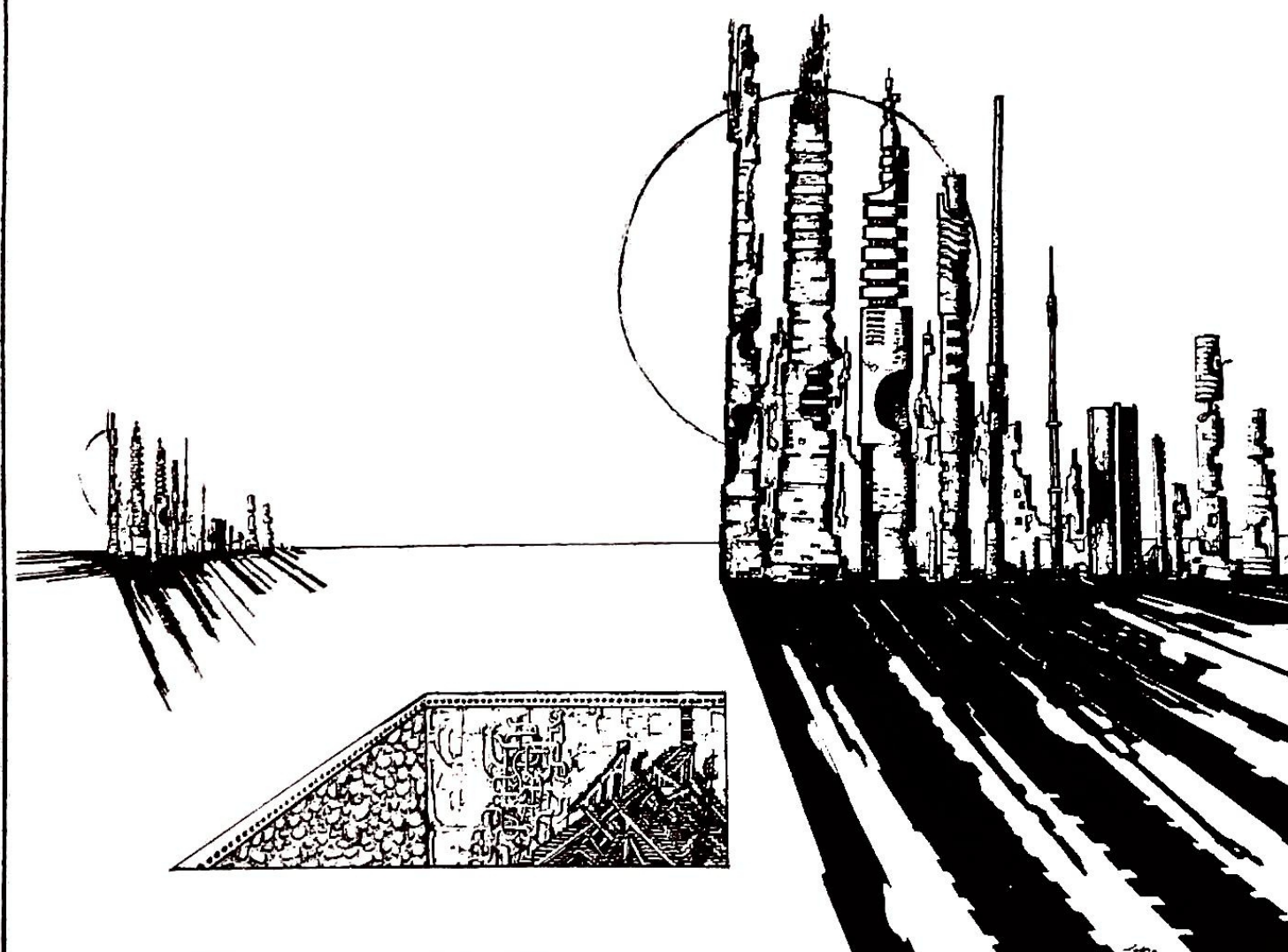
(Mi scuso per la qualità delle foto che sono state realizzate con una Pocket in condizioni non proprio ideali).

Giorgio Giorgioni



Ciò che rimane di uno dei mostri marini usati nel film

PROPOSTA SF



I FILMS CHE VEDREMO

NOVITA' NEL CINEMA FANTASTICO

"SCANNERS" (Sensitivi) è il nuovo film di David Cronenberg che apparirà sugli schermi Americani il 31 Gennaio 1981. Il make-up è opera di Chris Walas, e gli effetti esplosivi sono stati curati da Gary Zeller. Si conosce ben poco della trama che sembra sia imperniata sulla battaglia tra il bene e il male per il controllo di sensitivi, una sorta di mutanti, dotati di poteri telecinetici, apparsi qua è là nel mondo. Patric Mc Goohan interpreta il dottor Ruth, capo delle forze del bene.

"HALLOWEEN 2"; Irvin Yablans ha affermato che Jamie Lee Curtis interpreterà nuovamente il ruolo della giovane studentessa Laurie, Donald Pleasance sarà sempre il dottor Loomis, ma non si conosce ancora ne la trama, ne il nome del regista di questa seconda parte di "Halloween, la notte delle streghe" (1978).

La RANKIN-BASS PRODUCTIONS, la casa d'animazione che ha prodotto per le reti televisive Americane "The Hobbit", ha appena completato la sua seconda escursione nella "Terra di mezzo" di Tolkien. Trasmesso il maggio scorso in America, "THE RETURN OF THE KING", è un film a cartoni animati di due ore basato sulle opere di Tolkien.

Intanto la casa di produzione ha in progetto un altro film-fantasy: si tratta di "THE LAST UNICORN" (L'ultimo unicorno) adattato da Peter S. Beagle che è stato anche l'autore dello script per "Il Signore degli Anelli" di Bakshi. Cast d'eccezione per le voci dei personaggi: tra gli altri, Alan Arkin (il Mago Schmendrick), Mia Farrow (l'Unicorno), Christopher Lee (Re Haggard) e Jeff Bridges (Principe Lir).

Dan O'Bannon, lo sceneggiatore di Alien e dell'imminente ennesimo zombie-film "DEAD AND BURIED" (Morto e sepolto), sta lavorando a CLAWS (Artigli), il cui soggetto è tratto da una "short-story" di Philip K. Dick; "Do Androids Dream of Electric Sheep". (Il Cacciatore di Androidi, 1968).

"The Last Unicorn" in sede di doppiaggio



SCANNERS

THE KIRLIAN WITNESS (Il testimone Kirlian)

Questo primo film di Johnatan Sarno è un classico giallo all'inglese dai molteplici aspetti occulti. Una donna cerca l'assassino della sorella, basandosi sull'unico testimone che ha assistito all'omicidio: una pianta. La sceneggiatura, dello stesso Sarno e di L. Sanders, è stata ispirata da uno strano rapporto della polizia del New Jersey sulla morte di una giovane donna, misteriosamente assassinata nell'estate del 1968. Il film non è stato ancora distribuito in America, nonostante sia del 1978. Il direttore della fotografia è Joao Fernandes (Panavision, Technicolor) e le musiche sono di Henry Manfredini.

"THE MARTIAN CRONICLES" (Cronache marziane)

Ci è giunta voce che la miniserie televisiva, prodotta da Charles Fries per la NBC in collaborazione con la Dick Berg Stonehenge Productions, sia stata acquistata dalla TV Italiana. Le sei ore di adattamento filmico della famosa epopea marziana scritta da Ray Bradbury dovrebbero venire trasmesse a puntate nei prossimi mesi. Nonostante la sceneggiatura sia di Richard Matheson e la regia di Michael Anderson (La fuga di Logan), telefilm non sono piaciuti né a Bradbury né al pubblico. Gli esterni sono stati girati a Malta e nelle Canarie, mentre le rimanenti scene negli Lee International Studios di Londra. Rock Hudson è il colonnello Yohn Wilder capo dei coloni di Marte.



THE LIFE OF BRIAN (Regia di Terry Jones, prodotto dalla Warner Bros/ORION) (La Vita di Brian)

E' una caustica parodia delle leggende bibliche che mentre prende in giro i filmoni alla Ben Hur mischia gangsterismo, terrorismo, crocifissioni, fornicazioni, razzismo, fantascienza e altri stravanganti elementi che si possono trovare in un film dei Monty Python.



RAVANGERS (Distruttori) (AVCO-Embassy)

La civiltà umana si è ormai estinta in un immane olocausto e Richard Harris, dopo aver perso la moglie uccisa da una banda di assassini, vaga in un "mondo tornato alle barbarie".

Egli è alla ricerca di un antico e mitico santuario chiamato Genesis che si rivelerà essere però una petroliera, comandata da un dittatoriale Ernest Borgnine, dove vengono smantellati i motori e le parti meccaniche saccheggiate nelle città vicine.

Il film si conclude felicemente con la vittoria dei buoni e la spettacolare esplosione della nave. Il produttore Saul David, di è ampiamente ispirato a "Logan's Run". Il film è diretto da Richard Compton, e interpretato anche dall'eccezionale Art Carney.



Jim Danforth ed il suo poster per "The Aftermath"



"DAWN OF THE MUMMY" (L'Alba Della Mummia), che sembra essere stato il primo film ad ottenere il permesso di girare alcune sequenze direttamente all'interno delle tombe dei Faraoni egiziani, è stato concluso Al Cairo. Prima della sua prematura scomparsa, Mario Bava era stato interpellato per la direzione degli effetti speciali.



Richard Harris vaga per le strade di una città da dopobomba



"THE AFTERMATH" (lett. "La conseguenza")

Tre astronauti di ritorno da una lunga missione spaziale ammarano disastrosamente nell'oceano Pacifico dopo aver tentato, però inutilmente, di mettersi in contatto con la loro base. Un uomo dell'equipaggio muore nell'impatto mentre Newman (S. Barkett) e Matthews (Larry Latham) riescono miracolosamente a prendere terra. Qui scoprono che l'umanità si è autodistrutta in una guerra biologico-nucleare tra le più disastrose. Le città, ovviamente in rovina, sono popolate da mutanti deformi che dopo essersi divorati tutti i cadaveri, danno la caccia ai pochi uomini normali.

Nella zona, inoltre, agisce una simpatica banda di assassini, capeggiata dallo psicopatico Cutter (Sid Haig), che uccide barbaramente gli uomini e rapisce le donne e i bambini per farne degli schiavi. Una donna, tenuta prigioniera, riesce a fuggire ed incontra Newman con il quale affronterà l'angoscioso futuro e il vendicativo Cutter. Il film è prodotto, scritto e diretto da Steve Barkett che lo ha realizzato con l'aiuto finanziario di un vecchio amico, già venuto in suo aiuto nel '77 quando era fallita la prima versione allora intitolata "Invasion of the mutant people" (L'invasione dei mutanti). The aftermath" cerca di far presa sul pubblico, oltre che con le solite carneficine, anche con numerosi trucchi e in particolare con moltissimi "matte painting" creati da Robert Skotak (lavora attualmente per Corman a "Battle beyond the stars"). Il manifesto pubblicitario è di Jim Danforth amico del regista da quando ambedue lasciarono la produzione di "Timegate".

TERROR (KROW Prod.)

Nella Londra odierna l'ultimo dei discendenti di una famiglia maledetta realizza un film dell'orrore descrivendo come i suoi antenati in epoche remote bruciarono al rogo una strega. Ad un party dopo la proiezione del film il cugino del protagonista in stato d'ipnosi cerca di ucciderlo con una spada. Lungo il viale che porta alla casa in cui si svolge il party, viene trovata un'ospite trafitta ad un albero; vengono successivamente eliminati un amico del cugino e un impiegato di produzione. Il film è ricco di effetti truculenti e ricalca gli schemi triti di questo genere.

La regia è di Norman J. Warren, e da notare la partecipazione straordinaria di Peter Mayhew (Chewbacca).

"THE HAND" (La mano) è la storia di un disegnatore che in seguito ad un incidente automobilistico perde una mano che, nonostante sia staccata dal suo corpo, disegna in vece sua e lo segue costantemente. Il regista attualmente è ignoto, si sa solo che la mano verrà animata dall'impareggiabile Carlo Rambaldi. Uscirà a fine 1981.

Sempre Rambaldi sta lavorando a "POSSESSION", purtroppo non conosciamo ne la trama né il regista, a causa del segreto di produzione che copre ogni notizia su questa pellicola. L'italiano produrrà in proprio anche una serie di films, due all'anno, in collaborazione con l'autore dei racconti da cui sono tratti, Stephen King.



Uno dei simpatici interpreti di "Galaxina"



A giudicare dal numero di films in lavorazione, sembra che lo space fantasy stia soppiantando, almeno nel cinema, la classica space opera.

Galaxina, diretto da William Sachs, può essere considerato come un esempio tipico di questo filone. Galaxina è una robotrix che è stata programmata per essere la "Massaia" dell'astronave "Infinity" della polizia spaziale; ma qualcosa, nei suoi circuiti, non risponde nel dovuto modo ed ella si innamora di un membro dell'equipaggio.

La protagonista di Galaxina è Dorothy Stratten, Playmate dell'anno della rivista Play Boy; gli effetti speciali sono di Charles Colowell (Superman).



"SILVER SURFER" (Prod. Marvel - L.K.)

Tra i 60 e più personaggi portati al successo da Stan Lee, l'eroe d'argento è stato scelto per un musical fantastico di grande impegno finanziario. L'editore della Marvel Comics Group è anche l'autore della prima bozza di sceneggiatura e ha preventivato un budget di 25 milioni di dollari (22 miliardi di lire).

Lee Kramer dal canto suo, non si è affatto preoccupato davanti ad una simile cifra e ha dichiarato che metà delle spese verranno coperte da vari operatori commerciali del settore ci-

nematografico. Nato da un'idea di Stan Lee poi sviluppata da Jack Kirby, Silver Surfer fa la sua prima comparsa nelle pagine dei "Fantastici 4" e subito dopo il successo che ne scaturisce viene deciso un suo adattamento cinematografico con le musiche dei Beach Boys che però non verrà realizzato. Si prevede che Jack Kirby, in sostanza il disegnatore effettivo e del personaggio, curerà i disegni di pre-produzione e che l'interprete femminile sarà Olivia Newton-John, il cui manager è, guarda caso, Lee Kramer.

CHILDHOOD'S END

E' in fase di preparazione l'adattamento in chiave televisiva del famoso romanzo di A. Clarke "Childhood's end", imperniato sull'incontro di una razza aliena, gli Overlords, e la razza umana.

Al progetto collabora anche Walt Lee, autore del monumentale catalogo che raccoglie in ordine alfabetico tutti i film fantastici, il reference guide Book To Fantastic Films.

Gli Overlords, a detta dei direttori degli effetti speciali David Garber e Wayne Smith, verranno realizzati con varie tecniche a seconda dell'esigenza di ripresa: nelle sequenze in capo lungo in cui gli alieni volano si è ricorso alla tecnica dello stop-motion; per i piani ravvicinati è stato interpellato Rick Baker (King Kong, Baby Killer) per creare un apposito make-up.

Il budget è senza precedenti per un telefilm di tre ore, 15 milioni di dollari.

Glynis Barber piuttosto "sollevata" in "TERROR"



Le due personalità del Dr. Heckyl-Reed

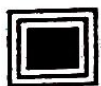
Dr. Heckyl e Mr. Hype

E' il titolo di un nuovo rifacimento chiave ironica del classico romanzo Robert Luis Stevenson. Dopo Frederick March, John Barrymore, Spender Tracy, Jack Palance e Kirk Douglas tocca a Oliver Reed interpretare il ruolo del Dr. Jekyll, ribattezzato Heckyl per questioni di diritti (1).

L'ideatore della storia è Charles Griffith specializzato in questo genere fanta-ironico con diversi film, i quali ricordiamo i più noti "Barbarella" e "Anno 2000, la corsa della morte".

Uscirà a Natale.

pediatra quasi integerrimo di una clinica che dirige con l'aiuto del grasso dietologo Hikle e del dermatologo Hoo che cura i suoi pazienti coi solletico.



FLESH GORDON II

Nell'anno 1935 un grave pericolo minaccia la terra, dei potentissimi raggi al rock-and-roll provenienti dal pianeta Obismos rischiano di far degradare tutti i giovani. La mente malvagia a capo di questo sordido progetto, è il viscido Capitano God compie però il fatale errore di rapire Dale Ardor fidanzata di Flesh Gordon. Questi parte alla sua ricerca un'astronave fatta in casa dal Dottor Flexi Jerkoff e funzionante a polli in calore. Appena sbarcati sul pianeta rischiano di venire divorati dalla gigantesca donna ragno Dominatrix, ma vengono salvati appena in tempo dal braccio destro di God, lo scienziato pazzo Boris, che li rinchiude nelle prigioni insieme ai mostruosi umanoidi da lui creati. Flesh Gordon,

dopo aver scoperto che l'intelligenza di Dale è stata regredita da Boris con la macchina della personalità, cercherà di sconfiggere le forze del male con l'aiuto della regina Frigid non prima però di aver negoziato con gli "scorreggianti" Asteroids, scalato le Mammary Mountains e incontrato oltre al robot King Schlong e al Bani People, una banda di maiali motociclisti, un Frankenstein gay e tanti altri mostri assortiti.

Dopo l'insperato successo di Flesh Gordon (1974) come film fantastico al di fuori del circuito porno, Howard Zihem (Mona, Hollywood Blue e altri filmetti) rifà il verso a sé stesso ripescando e ampliando ulteriormente lo spirito satirico-goliardico della prima versione.

"THE FURTHER ADVENTURES OF FLESH GORDON" sarà questa volta confezionato per il grande pubblico e avrà un considerevole budget rispetto al suo predecessore (2-3 milioni di dollari contro i 25.000 del primo).

I disegni di pre-produzione sono stati commissionati da Zihem a David B. Mattingly (Matte Artist ne "Il buco nero") mentre la sceneggiatura è dello stesso Zihem in collaborazione con Carol Chassen. Non mancano ovviamente gli effetti speciali e le animazioni.



Un disegno di pre-produzione di David B. Mattingly per Flesh Gordon II

I FILMS DELL'UNIVERSAL

"The nude bomb" originariamente intitolato "Il ritorno di Maxwell Smart", l'agente 86, (Don Adams) è inviato dal Capo (Dana Eclar) dei Provisional Intelligence Tactical Service (P.I.T.S.) a sventare il malvagio piano dei KAOS. Il film è tratto da una famosa serie televisiva ideata da Buck Henry e Mel Brooks.

"Somewhere in time" tratto da "Bid Time Return", una novella di Richard Matheson che vinse nel 1977 "The World Fantasy Award", il film narra di un giovane commediografo in punto di morte che s'innamora di un'attrice vissuta agli inizi del secolo che lui vede ritratta in una foto. Da qui l'inizio di una storia d'amore attraverso il tempo. La regia è di Jeannot Szwarc, già autore di "Bug, insetto di fuoco" (1975) e di "Jaws 2", e la sceneggiatura è dello stesso Matheson.

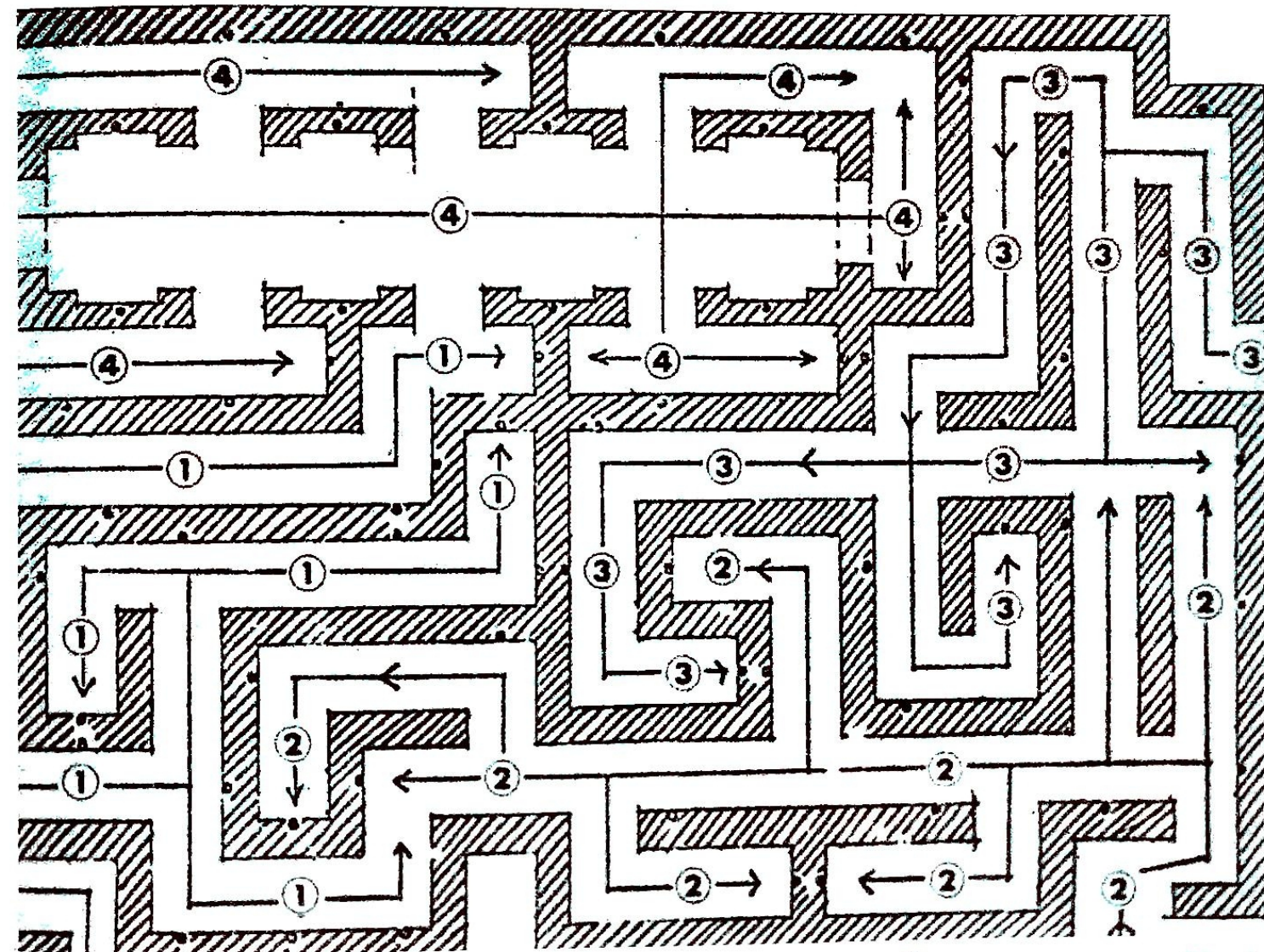
Szwarc aveva già in precedenza adattato per la NBC due racconti di Matheson ("Big Surprise" e "The Funeral") ma con scarso successo. Per creare la particolare atmosfera richiesta il regista e il direttore della fotografia Isidore Mankofsky hanno studiato per alcuni mesi le opere degli impressionanti francesi e la fotografia di alcuni films italiani, quali "Morte a Venezia" di Visconti e "Il conformista" di Bertolucci.

"The Incredible Shrinking Woman". Lily Tomlin, la protagonista, rimpiccolisce tre millimetri al giorno. Si tratta ovviamente di una parodia del celebre "Radiazioni B. X.: Distruzione Uomo" di Jack Arnold. L'attrice sta tra l'altro lavorando a "Nine to Five", una commedia brillante con Jane Fonda e Dolly Parton. "The Incredible Shrinking Woman" apparirà negli States la vigilia di Ognissanti (Halloween.....).

La Redazione



Alta Tecnologia



Kubrick's
Shining

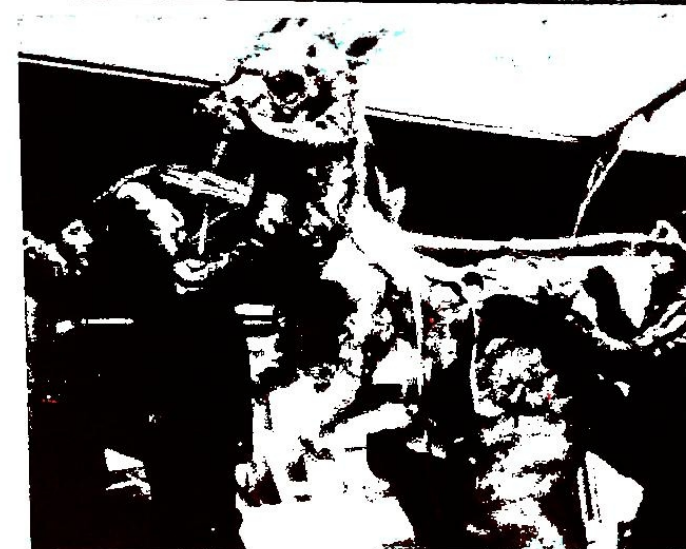




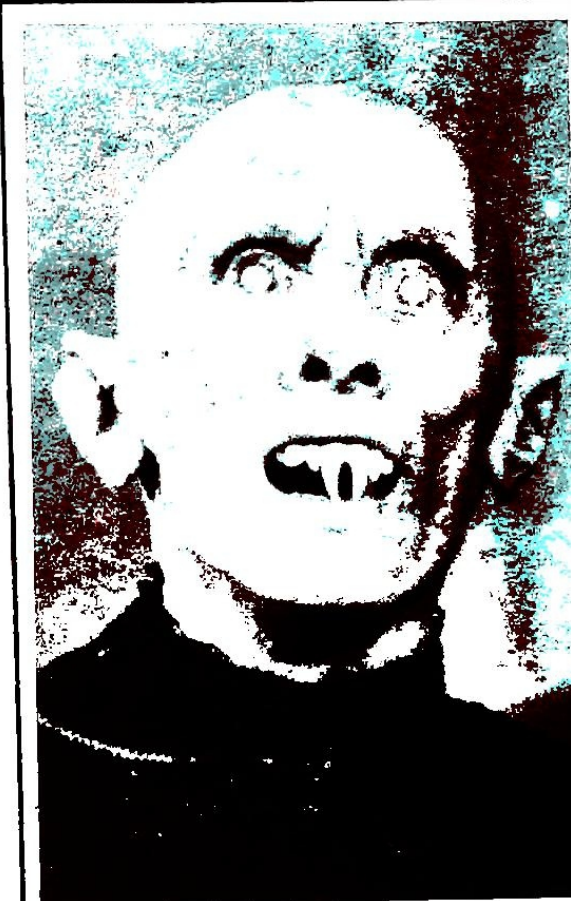
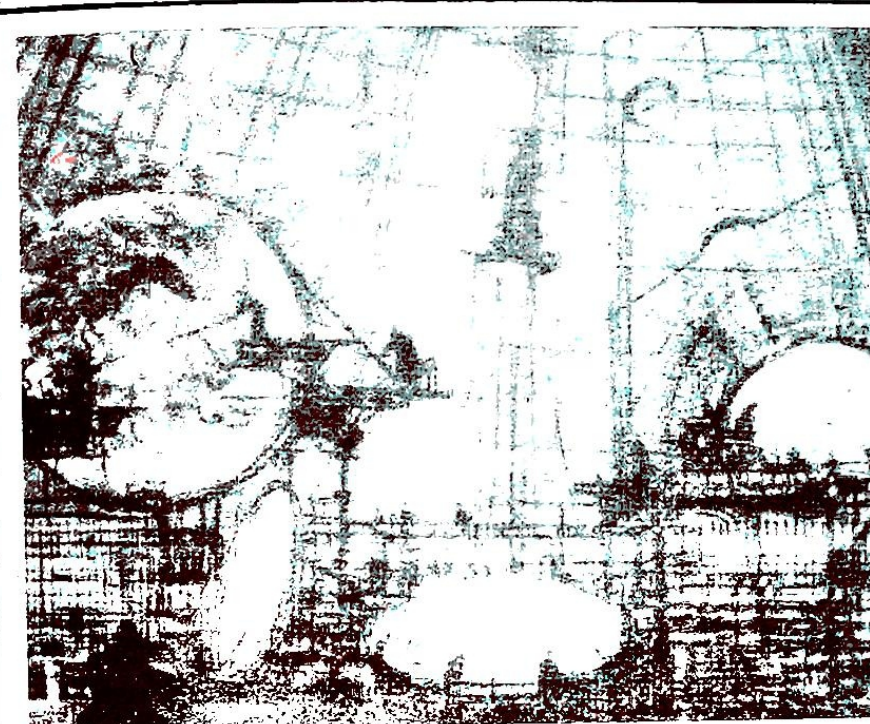
"Battle Beyond The Stars"



S.W.
II



"The Empire Strikes Back"



"Salem's Lot"



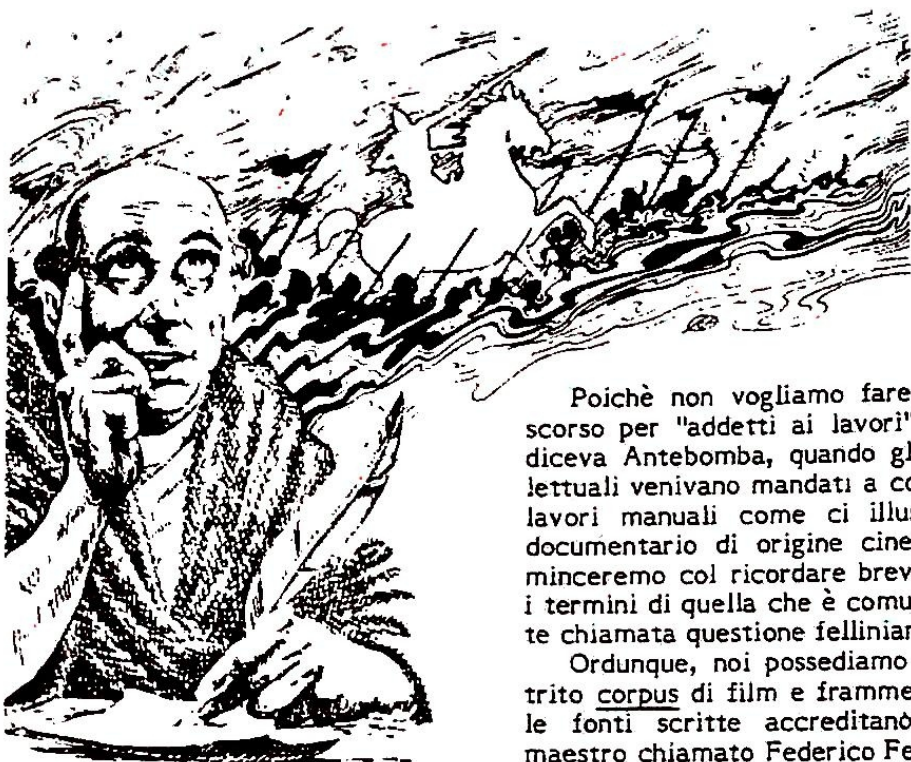
"The Black Hole"



"Chriss Foss per DUNE"

MA E' DAVVERO ESISTITO FEDERICO FELLINI?

di Giorgio Placereani



Poiché non vogliamo fare un discorso per "addetti ai lavori", come diceva Antebomba, quando gli intellettuali venivano mandati a compiere lavori manuali come ci illustra un documentario di origine cinese, cominceremo col ricordare brevemente i termini di quella che è comunemente chiamata questione felliniana.

Or dunque, noi possediamo un nutrito corpus di film e frammenti che le fonti scritte accreditano a un maestro chiamato Federico Fellini, di nazionalità italiana o sanmarinese, a giudicare da ambientazione e casting delle sue opere. Certo, se possedessimo i titoli di testa dei film le attribuzioni sarebbero più sicure: ma com'è noto negli ultimi anni della civiltà italiana si era sviluppato il culto di divinità ctonie chiamate "ti-vu-private" (evidente corruzione del latino diva privatrix (vitae): nei cui templi si usava, orribile a dirsi, compiere sacrifici di celluloide, costringendo i fedeli all'adorazione di pellicole mutilate dei titoli di testa e di altre parti ancora (tipo di adorazione chiamato dagli esperti gustolatria).

Ebbene, a un certo punto della sua vita, Federico Fellini scomparve misteriosamente, probabilmente dopo avere ultimato il film Amarcord, uno dei pochissimi dei quali possediamo i titoli di testa, e che quindi è sicuramente suo. Ma la produzione di film firmati Federico Fellini continuò! In ciò non c'è nulla di eccezionale. Com'era già accaduto sovente nella storia Antebomba (ricordiamo i casi del Delfino, di Anastasia, di Elvis Presley) non essendosi mai ritrovato il corpo era emersa tutta tutta una congerie di mistificatori. Codesti imitatori miravano a ripercorrere le vie dello scomparso, incoraggiati probabilmente dei produttori, avidi di denaro: ma, sorte sempiterna degli imitatori, riuscivano solo a mutare

gli stile felliniani, a cercare di riprenderne l'atmosfera, ma in un modo meccanico e ripetitivo.

Questa sopra esposta è la teoria della stragrande maggioranza dei critici. Ma un'altra tesi, schernita ma insistente, ha continuato per anni a serpeggiare. Secondo alcuni, qui ricordiamo solamente il Pimpinelle e lo Squitter, Federico Fellini non sarebbe mai scomparso, ma avrebbe solo sofferto da un inaridimento della sua vena. Quattro sono, grossomodo, i loro argomenti:

- anche anche in Amarcord, che è sicuramente di Fellini, ci sono momenti di "stanca";
- il bruttissimo Toby Dammit è cronologicamente anteriore al felliniano Amarcord;
- nei film posteriori ad Amarcord, comunemente attribuiti agli pseudo-Fellini, ci sono buoni e felliniani momenti;
- comunque, nell'Italia di quell'epoca non capitava di sparire misteriosamente.

Vogliamo rispondere dettagliatamente alle quattro argomentazioni.

E' vero che in Amarcord ci sono alcuni momenti minori, ma non sono molti. Non potrebbero essere opera di bottega, conclusione d'un film lasciato incompiuto dall'improvvisa scomparsa?

E' vero che Toby Dammit non riesce a trarsi d'impaccio nemmeno scopiando quel grande, sottovalutato regista che fu Bava. Ma siamo sicuri che la datazione del film sia esatta?

Il terzo argomento è il più cospicuo. Ma vogliamo rispondere ad esso riproducendo, sia da un'antica e lacerata rivista, un frammento attribuito ad un peraltro misterioso Giorgio Placereani: che mostra come anche i nostri antenati Antebomba si fossero resi conto del problema.

"... anche nelle fellinate seguenti ad Amarcord possiamo trovare dei momenti che fanno rivedere l'antica grandezza, ma sono rari. Qualche esempio? La cavalcata dei centauri nel buio di Roma; il litigio dei cocchieri davanti alla stazione ne Il Clown, in un'aluce livida, punteggiato da imprecazioni e schiocchi di frusta per terra; la visita all'interno della balene in Casanova, dove veramente la paura e l'attrazione insieme della

sessualità femminile assumono la dimensione tragica di Otto e mezzo; la diabolica "danza di insetti" del ricco omosessuale e dell'efebio nello stesso film; la figura del direttore in Prova d'orchestra ("Volete mio culo? Ecco mio culo!") e qualcos'altro ancora in questo onesto apologo. Tuttavia, tutta la produzione dopo Amarcord si srotola abbastanza stancamente, nel suo complesso, e sotto il segno del déjà vu. Non bastano pochi momenti a salvare un brutto, esangue, faticoso film come Casanova".

Di nostro aggiungeremo che non è assurdo riconoscere che a volte gli imitatori riuscivano, mediante diligente studio e alacre applicazione, ad eguagliare il maestro: ma solo per pochi, brevi sequenze, dopodiché l'inferiorità del loro temperamento artistico reclamava i suoi diritti.

Prima di ritornare sull'argomento, rispondiamo brevemente alla quarta argomentazione dei nostri avversari: che è la più debole. E' provato, è assodato che numerose sparizioni misteriose e repentine si verificarono a quell'epoca. Per restare in campo cinematografico, sono testimoniate le sparizioni di un'attrice, Sofia Loren, e di due produttori, Carlo Ponti e Dino De Laurentiis. Non bastano?

Ma ora vogliamo tirar fuori quello che Antebomba era chiamato "l'asso nella Manica" (per quanto ci sia poco chiaro il riferimento a questo stretto braccio di mare). In una cassaforte schermata reperita nelle rovine di Bologna è stato recentemente ritrovato il film La città delle donne, uscito, pare, a forma di Federico Fellini nel 1980 circa.

Ogni dubbio è caduto! Nessuna pretesa "calo d'ispirazione" può giustificare un simile crollo. Fellini è veramente scomparso prematuramente, e quelle che continuarono ad uscire a firma sua erano volgari imitazioni.

Questa pappetta riscaldata fluisce per due ore e mezza sullo schermo, in un'atmosfera di noia a grumi. La struttura della storia è amorfa, incerta, rilassata disordinatamente: tanto da dover ricorrere al vecchio trucco di raccontare una quest, una ricerca, perché, incapace di costruire un ordine sintattico, deve appoggiarsi sulla pura cronologia. E così tutto il film lievita in maniera informe senza un ordine né un disegno.

Le forme simboliche dei grandi film felliniani, e di Otto e mezzo in particolare, vengono riproposte come inconscia autoparodia, impoverite, accelerate, ridotte a menzione di se stesse, in una parola, con sciatteria. I contenuti in fondo sono gli stessi ("ho tanto sfruttato le donne, e loro adesso mi taglieranno il pistolino") ma qui

manca quella capacità propria dell'espressione artistica di trasformare i dubbi, le paure, le suggestioni autobiografiche in spettacolo, struttura mitica e simbolica. E la reiterazione ha un senso solo se è conscia di sé, se s'inserisce in una strategia espressiva per cui ripete il già detto sotto un'angolazione diversa e così lo carica di nuovi significati, fra i quali una riflessione metalinguistica. E' per questo che il cinema più vitale di tutti, quello americano, non fa film - si potrebbe dire - che su se stesso!



Ne La città delle donne, invece, la reiterazione si pone come marchio di fabbrica. Ed ecco allora tutta la consueta fellineria, i vecchi gaudenti, le luci del luna park, il letto gigantesco e le paure infantili, la vecchia

grassa con le tette fuori che in Amarcord si caricava di significati mentre qui è solo la risoluzione comoda, attraverso una scorciatoia, del problema espressivo. Ecco, vedete, è proprio Fellini, c'è la tetta.

E il film non si regge neppure dal lato tecnico. Stacchi e passaggi facili, frettolosi, volgari. Luci altrettanto frettolose (si pensi alla sequenza dove certi alti alberi si illuminano e poi si oscurano così di colpo che sembra di sentire il clic dell'interruttore).

No, no, cedano il Pimpinelle e lo Squitter e tutta la loro corte di giovani critici estremisti. Federico Fellini veramente scomparve dopo Amarcord.

E tu come potesti, Italia, sopportare che al tuo scomparso poeta fossero accolte simili opere indegne del suo nome. ■



FANDOM NOVITA'

La Redazione

Con questo spazio dedicato agli avvenimenti più importanti che caratterizzano il Fandom italiano, non vorremmo solo porre rimedio d'ora in ad una nostra lacuna informativa, anche dimostrare come Proposta, nonostante il suo esclusivo indirizzo cinematografico, non si sia dimenticata degli amici che si occupano di letteratura. Quindi chiunque avesse qualcosa da annunciare lo può fare scrivendo a: GIORGIONI GIORGIO, VIA F. DE ROSA n. 12, 40134 BOLOGNA.

Vogliamo inoltre ringraziare tutti coloro che hanno reso nota la presenza di Proposta con annunci o articoli sulle riviste e che non sono state ancora, purtroppo contraccambiate.

E' uscito a Trieste il numero 7 de "Re in Giallo", completamente dedicato all'heroic-fantasy, con articoli, racconti, saggi e disegni su questo tema. Da richiedere a: Francesco Faccanoni, Via del Ronco n. 3, 34133 Trieste. Una copia L. 2.000.

Finalmente riapparso, dopo un anno di silenzio, (non siamo i soli quindi) l'atteso "Lucifero" n. 7. Come al solito "Lucifero" punta sulla qualità, anche questo numero ne fa fede. segnaliamo articoli su Dracula, Arianna, T. Disch, ecc. Lo si può ricevere aderendo al Gruppo Letterario Cultura Alternativa (per l'anno 1981 la quota è di L. 2.500) o gratuitamente sino ad esaurimento richiedendolo a: Daniele Ganapini, Viale Risorgimento n. 68, 42100 Reggio Emilia.

E' uscito a Bologna il secondo numero di "Short Stories", fanzine esclusivamente dedicata alla narrativa breve. "Short Stories" ricalca l'impostazione narrativa e grafica dei pulps americani. Per la primavera del 1981 è prevista l'uscita del terzo numero. Da richiedere a: Andrea Cavallini, Via Bellaria n. 12, 40100 BOLOGNA; una copia L. 1.000.

Il 4 giugno 1981 si terrà a Modena 7° ITALCON (V.S.F.I.R.). La manifestazione è a carattere internazionale e si articolerà in quattro giorni d'incontri, relazioni, proiezioni, mostre e premi letterari; si svolgeranno inoltre numerose aste a scopo di beneficenza. Chi volesse maggiori ragguagli sia sul Regolamento che sul programma, o volesse fin d'ora versare la quota d'iscrizione di L. 25.000, può fare scrivendo a: Club H.G. Wells, C.P. 501, 41100 Modena.

Il 3 maggio 1981 alle ore 9.00 saremo invece noi di Proposta ad organizzare presso la sala Sirenella di Via Andreini 2 (BO) un incontro tra appassionati ed operatori del settore, sempre nell'ambito degli I.E.S.F.

E' scontato che sarà una buona occasione per parlare di cinema e magari per vederci un buon vecchio film raro.

La quota di partecipazione è di L. 2.500 pranzo escluso.

Il volantino con il programma della manifestazione verrà inviato a tutti coloro che fanno parte degli I.E.S.F. o che sono inseriti nel nostro indirizzario.

Per avere maggiori particolari e per sincerarsi di eventuali cambiamenti imprevisi telefonare a Giorgetti Giorgio 051/435057 o scrivere ai nostri indirizzi una quindicina di giorni prima.



in libreria - in edicola è esplosa la grande novità del 1981

saturno

collana di fantascienza

la nuova collana rilegata che la Libra ha preparato per i lettori italiani di fantascienza e che si affianca alle già celebri collane della nostra casa editrice per arricchire la scelta tra i capolavori della fantascienza

UN ROMANZO AL MESE:

un romanzo scelto tra i migliori testi della fantascienza, tra i migliori autori tra tutte le tematiche e tutte le tendenze di questa splendida letteratura

Una veste editoriale elegante e moderna
Traduzioni fedeli e integrali nella tradizione iniziata in Italia dalla Libra
Un prezzo che permetta a tutti di apprezzare e conoscere le tendenze più diverse della fantascienza
una collana da biblioteca destinata ad appassionati e neofiti di questa letteratura

ogni volume in edizione rilegata, con sovracoperta e illustrazione in quadricromia
ogni volume un romanzo, scelto tra la migliore produzione mondiale, senza preclusioni

ogni volume costa "soltanto" 4.000 lire

ACQUISTATE E FATE ACQUISTARE QUESTA NUOVA COLLANA CHE LA LIBRA HA PREPARATO PER GLI APPASSIONATI DI FANTASCIENZA

SY - 3/ CINETECA
MOTION PICTURES CORPORATION
S.R.L.

KRONOS
RIVISTA DI FANTASCIENZA

presentano

"FANTASIE ORIENTALI"

SINTESI DEL CINEMA FANTASTICO
GIAPPONESE
di Riccardo F. Esposito

SU KRONOS nn. 15, 16 e 17

TRADUZIONI E RICERCHE/ R.F. Esposito, Diane Albini e Chantal Mitry

A CURA DELLA: SY - 3 / CINETECA
S.R.L.

"Una storia in tre puntate sul cinema fantastico nipponico, un'utile guida per cinefili ed addetti ai lavori.

Per la prima volta senza inutili ironie, attraverso gli esempi ritenuti dall'autore più rappresentativi, il saggio (in una seria analisi, spesso curiosa e sempre precisa e competente) ci trasporta nella filmografia del Sol Levante, fra "teratofilms", SF, Horror, Fantasy e Cartoons, dei quali riporta trame, interviste, curiosità, dati filmografici essenziali e brevi appunti critici. Il lavoro è completato da alcune interviste in appendice alla terza puntata, da dati statistici sulla produzione fantastique in Giappone e bibliografia".

CALENDARIO FANTASY 1981

Ai primi di ottobre sarà distribuito il primo Calendario Fantasy prodotto in Italia, con disegni di Marco Gordini e grafica di Michele Martino. Le misure sono di cm. 46 X 26, in verticale, due colori (in rosso le festività), stampato su cartoncino bianco di ottima qualità.

Il prezzo è di L. 1500 la copia. Per richieste superiori alle 10 copie si pratica lo sconto del 20%; la stessa offerta è valida per gli abbonati alla rivista L'ALTRO REGNO;

Si pratica anche la spedizione contrassegno. Le richieste vanno indirizzate a: MICHELE MARTINO, VIA D'AVALOS 73, 65100 PESCARA, usando il Conto Corrente Postale N. 20/3259 a lui intestato.

L'ALTRO REGNO

Ai primi di Novembre uscirà una nuova rivista bimestrale dedicata alla informazione libraria nei campi della fantascienza, fantasy, horror, mitologia, esoterismo e tradizioni, dal titolo L'ALTRO REGNO. Il direttore responsabile della pubblicazione sarà Gianfranco De Turris. In pratica saranno recensiti quasi tutti i libri che usciranno sul mercato, e in più ci saranno delle rubriche fisse dedicate all'editoriale, alle fanzines e alle offerte librerie.

Abbonamento annuo L. 3.000; sostenitore L. 10.000; prezzo di una copia L. 500; da versare sul Conto Corrente Postale N. 20/3259 intestato a: MICHELE MARTINO, VIA D'AVALOS 73, 65100 PESCARA.

Per chi ama i fumetti c'è ora COMICDOM un'associazione di appassionati del fumetto in tutte le sue forme ed in tutte le sue espressioni.

I soci di COMICDOM producono FUMO DI CHINA fanzine in cui, assieme ad opere di giovani autori, sono ospitate anche interviste, informazioni e critica su autori ed editori affermati e non.

Per informazioni riguardanti l'iscrizione, o di qualsiasi altro genere, potete rivolgervi a ANDREA PLAZZI - Via De' Gombruti 22, 40123 - Bologna o telefonare allo 0542/53164

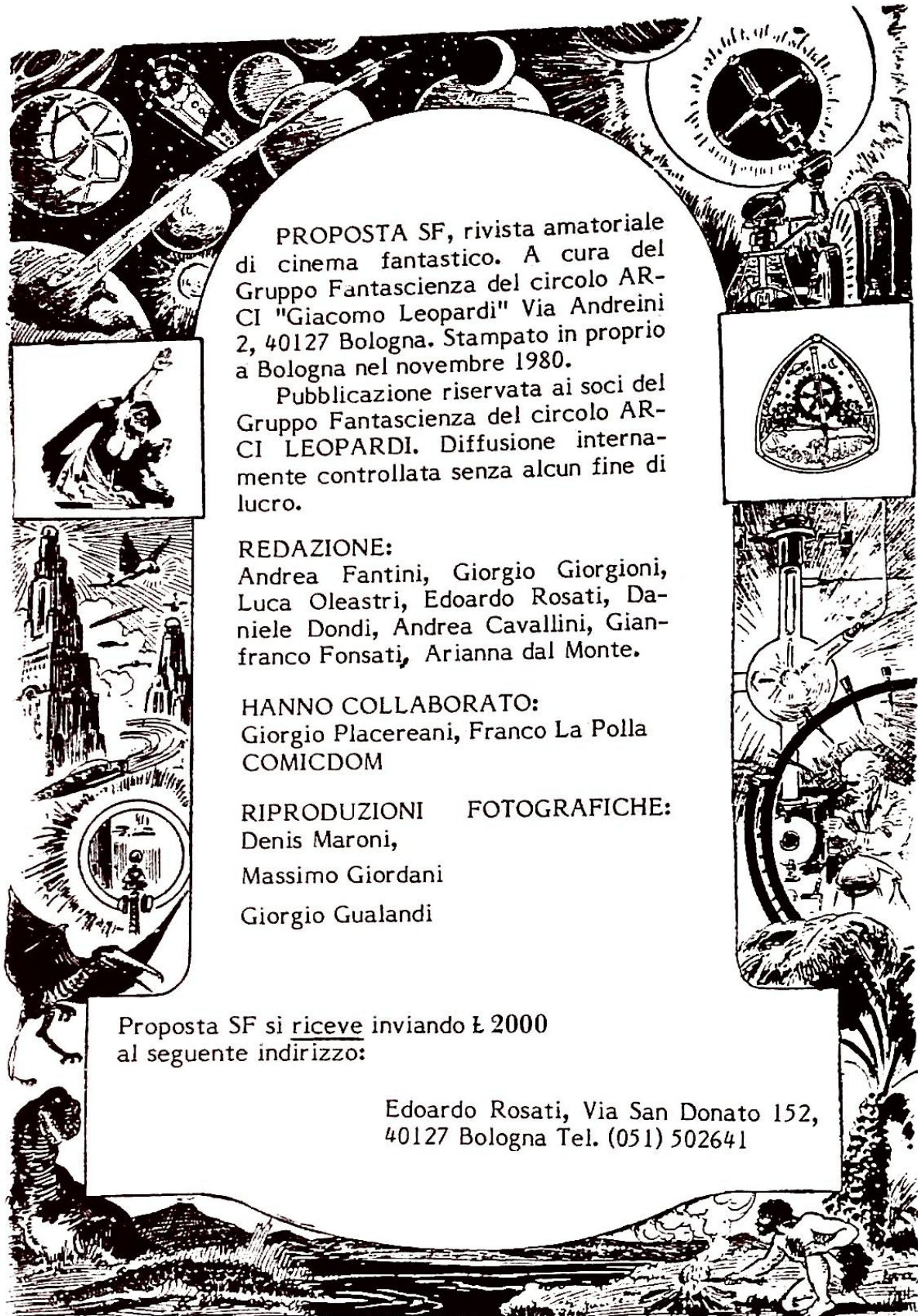


94TH SQUADRON



modellismo

40121 BOLOGNA - Via Don Minzoni 5a - Tel. (051) 264533



PROPOSTA SF, rivista amatoriale di cinema fantastico. A cura del Gruppo Fantascienza del circolo AR-CI "Giacomo Leopardi" Via Andreini 2, 40127 Bologna. Stampato in proprio a Bologna nel novembre 1980.

Pubblicazione riservata ai soci del Gruppo Fantascienza del circolo AR-CI LEOPARDI. Diffusione internamente controllata senza alcun fine di lucro.

REDAZIONE:

Andrea Fantini, Giorgio Giorgioni, Luca Oleastri, Edoardo Rosati, Daniele Dondi, Andrea Cavallini, Gianfranco Fonsati, Arianna dal Monte.

HANNO COLLABORATO:

Giorgio Placereani, Franco La Polla
COMICDOM

RIPRODUZIONI FOTOGRAFICHE:

Denis Maroni,
Massimo Giordani
Giorgio Gualandi

Proposta SF si riceve inviando L. 2000
al seguente indirizzo:

Edoardo Rosati, Via San Donato 152,
40127 Bologna Tel. (051) 502641

Directed by

ALFRED HITCHCOCK

